

Modulo 1

IAS/IFRS ELEMENTI E APPROFONDIMENTI

Modulo 1

- I principi contabili italiani e internazionali
- Dal costo al fair value
- Impairment test
- Prima applicazione dei principi contabili internazionali
- Principi contabili semplificati per le piccole e medie imprese
- Regole fiscali per gli IAS adopter
- Finalità e postulati del bilancio d'esercizio (Framework, IAS 1 e OIC 11)

Modulo 2

- Struttura del bilancio d'esercizio
- Il contenuto del bilancio secondo lo IAS 1
- Struttura del prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria
- Conto economico
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto
- Rendiconto finanziario

Modulo 3

Approfondimenti:

- Immobilizzazioni immateriali (OIC 24, IAS 38)
- Immobilizzazioni materiali (OIC 16, IAS 16)
- Rimanenze di magazzino (OIC 13, IAS 2)

Il processo di armonizzazione contabile

Il primo tentativo di armonizzazione contabile da parte dell'unione europea è stato l'introduzione della **Direttiva 78/660/CEE (IV Direttiva anno 1978)**

Obiettivo: adozione di una disciplina uniforme dei bilanci delle società di capitali aventi sede negli stati membri

Aspetti positivi: fissazione di principi di redazione uniformi (prudenza, continuità, competenza e costanza di applicazione dei criteri di valutazione)

Aspetti negativi: eccessiva presenza di opzioni nella rappresentazione dei valori e nei criteri di valutazione con scelta definitiva lasciata ai singoli legislatori nazionali quale risultato dello scontro fra le differenti visioni in tema di disciplina giuridica del bilancio

Modulo 1

Risultato: la IV DirettivaCEE ha portato ad una armonizzazione contabile «per paese» ma non ad una armonizzazione contabile a livello europeo a causa della diversità nelle singole legislazioni nazionali di recepimento

La **VII Direttiva** sui Bilanci consolidati (n° 83/349/CEE) del 13 giugno 1983 ha introdotto in modo diffuso su tutto il territorio dell'UE l'obbligo per le società capogruppo di redigere il Bilancio consolidato

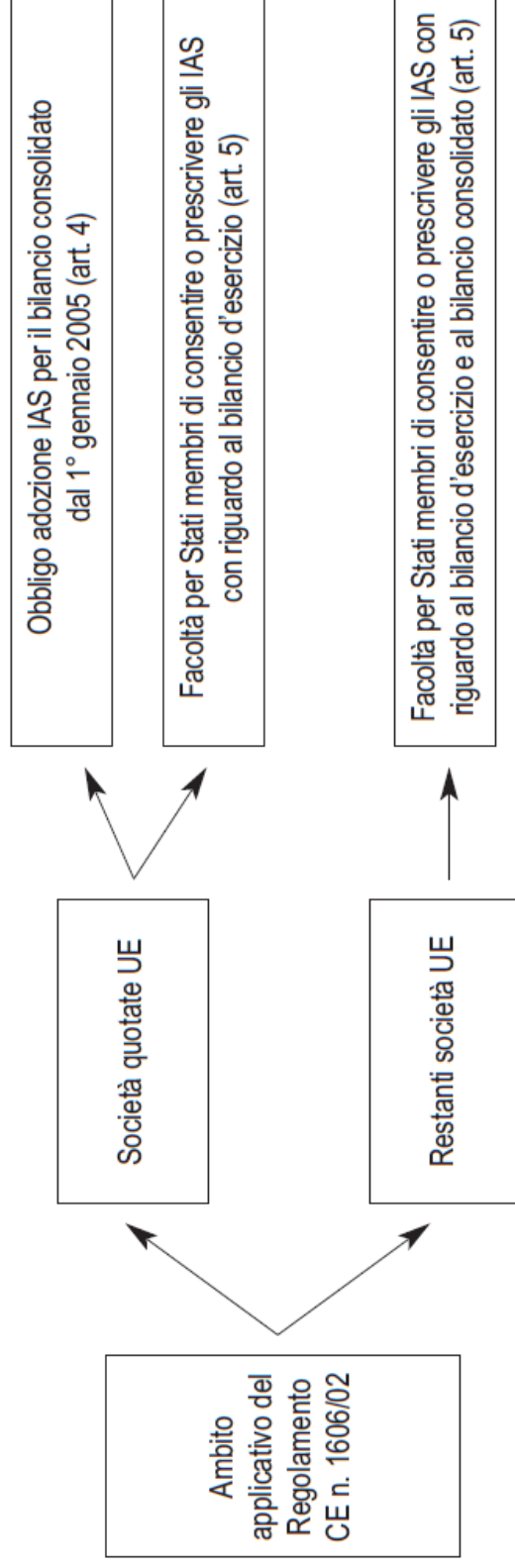
Con tale scelta si è inteso coordinare il contenuto informativo dei Bilanci preparati dai gruppi aziendali imponendo l'applicazione di omogenei principi contabili all'interno dei Paesi membri

Il regolamento 1606/2002 decisivo per la strategia di armonizzazione in ambito UE, ha imposto l'adozione degli IAS/IFRS a partire dal 2005, modificando le direttive contabili esistenti allo scopo di eliminare eventuali conflitti con gli standard contabili internazionali nonché di aggiornare la struttura di quelli esistenti

Modulo 1

Il regolamento in particolare prevede (art. 4):

- **L'obbligo** per le società quotate UE di presentare i loro bilanci consolidati attraverso l'utilizzo degli IAS/IFRS, a partire dal 1° gennaio 2005
- **La facoltà** per gli stati membri di consentire o prescrivere l'adozione dei principi contabili internazionali anche
 - per le **società** quotate UE, con riferimento ai bilanci d'esercizio
 - per le **restanti società**, con riguardo sia ai bilanci d'esercizio sia ai bilanci consolidati



Modulo 1

L'art. 9 del Regolamento prevede che, in deroga a quanto stabilito dall'art. 4, gli IAS/IFRS siano applicabili, a partire dal 1° gennaio 2007, per le società:

- i cui titoli di debito siano ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato di un qualsiasi Stato membro
- i cui titoli sono ammessi alla negoziazione pubblica in un Paese terzo e che a tal fine, già utilizzino principi contabili riconosciuti internazionalmente a partire da un esercizio anteriore alla data di pubblicazione del Regolamento sulla *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*

L'art. 3 del Regolamento prevede che l'adozione dei principi contabili internazionali sia subordinata in ogni caso alle decisioni della Commissione europea in merito alla loro applicabilità.

La procedura di omologazione prevede che la Commissione europea decida sull'adozione dei principi contabili internazionali elaborati dallo IASB, dopo aver consultato gli stati membri nell'**ACR** (Accounting Regulatory Committee) e aver ricevuto i pareri favorevoli dell'**EFRAG** (European Financial Reporting Advisory Group). L'omologazione dei principi contabili internazionali è necessaria per fornire a tali principi valenza giuridica nell'ambito della Comunità europea

Modulo 1

I principi contabili internazionali sono stati omologati con i regolamenti comunitari sottoelencati:

- regolamento (CE) n. 211 del 4 febbraio 2005;
- regolamento (CE) n. 2238 del 29 dicembre 2004;
- regolamento (CE) n. 2237 del 29 dicembre 2004;
- regolamento (CE) n. 2236 del 29 dicembre 2004;
- regolamento (CE) n. 2086 del 19 novembre 2004;
- regolamento (CE) n. 707 del 6 aprile 2004;
- regolamento (CE) n. 1725 del 29 settembre 2003.

Modulo 1

Con le direttive n° 65/2001/Ce (fair value) e 51/2003/Ce (armonizzazione della direttiva ai principi contabili internazionali) sono stati introdotti rilevanti novità andando ad aggiornare le precedenti direttive.

la direttiva 51/2003/Ce emanata con l'obiettivo di eliminare i conflitti esistenti con le norme IAS/IFRS e permettere, alle società europee sottoposte alle disposizione comunitarie, di utilizzare i metodi contabili previsti dagli standard internazionali non è ancora stata recepita nello stato italiano

Le modifiche della direttiva 51/2003/Ce riguardano principalmente:

- L'integrazione dei principi generali di redazione del bilancio di esercizio con il principio di prevalenza della sostanza sulla forma (substance over form)
- Le modifiche ai prospetti di bilancio per quanto attiene alla forma e al contenuto
- I cambiamenti relativi ai criteri particolari di valutazione
- Le modifiche relative alla relazione sulla gestione e al controllo legale dei conti

Modulo 1

Nella scelta dei principi contabili da adottare per le società quotate l'UE aveva di fronte diverse opzioni:

- Procedere alla redazione di un nuovo corpus di principi contabili europei
- Adottare i principi contabili americani **US GAAP**
- Utilizzare, **principi contabili internazionali** elaborati dallo **IASB**

La prima opzione fu scartata per il troppo tempo necessario a raggiungere un accordo fra gli stati membri in merito al loro contenuto

La seconda opzione non fu presa in considerazione in quanto gli **US GAAP** risentivano di troppe specificità del contesto americano

La scelta cadde sulla terza opzione, previa verifica della compatibilità dei principi contabili internazionali emanati dallo **IASB**, con le finalità delle direttive europee IV e VII

Tale scelta risentì fortemente della natura e delle caratteristiche di tali principi in quanto frutto di studi elaborati in un contesto internazionale

Modulo 1

Data di pubblicazione sulla **GUCE** (Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea): 11 settembre 2002,

Entrata in vigore: 14 settembre 2002

Contenuti:

- Art. 4: obbligatorietà dell'utilizzo dei principi IAS a partire dal 1° gennaio 2005, per redigere i **bilanci consolidati** delle società quotate nella UE
- Art. 3 e 6: applicazione dei principi IAS subordinata ad un positivo processo di omologazione da parte della Commissione europea e dei suoi organi consultivi (**EFRAG** – *European Financial Reporting Advisory Group*)

Traduzione dei **principi IASB** adottati in tutte le lingue ufficiali della Comunità in base a quanto indicato nell'art. 3, comma 4 del regolamento CE n° 1606/2002

Modulo 1

Immediata applicabilità in ambito comunitario dei principi adottati a partire dal 1° gennaio 2005 in sede di redazione:

- Dei bilanci consolidati di società quotate nella UE
- Dei bilanci di esercizio di società quotate e non, nonché dei bilanci consolidati delle società non quotate per cui i singoli stati membri hanno previsto l'estensione dell'obbligo di redazione secondo i principi IAS/IFRS

La revisione degli articoli del Codice Civile in seguito al recepimento delle Direttive europee, ha richiesto una profonda riforma della materia legata alla redazione del Bilancio d'esercizio, che ha modificato radicalmente la struttura dell'intero documento contabile, delle sue parti, dei suoi principi e dei sottostanti criteri di valutazione

Con la riforma del diritto societario, varata con D.lgs. N° 6 del 17 gennaio 2003 ed entrata in vigore dal 1° gennaio 2004, il testo di alcuni articoli del Codice Civile in materia di Bilancio di esercizio è stato modificato, introducendo novità sia sul piano formale che su quello sostanziale

Modulo 1

IAS/IFRS (un po' di storia)

Nel 1973 venne costituito a Londra lo IASC (International Accounting Standard Committee)

Organismo internazionale che ha emanato diversi principi contabili denominati IAS (International Accounting Standard)

Nel 2001 venne attuata la revisione della struttura dello IASC che era, fino a quel momento, costituita quasi esclusivamente dalla professione contabile internazionale

Fino a quel momento la struttura mancava della adeguata rappresentanza degli altri utilizzatori o destinatari: le società utilizzatrici, gli investitori e gli analisti finanziari

Modulo 1

Il 1° aprile 2001 lo IASC venne profondamente aggiornato attraverso la costituzione di una nuova struttura: lo **IASC-Foundation**

La **IASC Foundation** organismo privato, ha sede nel Delaware (Stati Uniti) ed ha i seguenti scopi:

- **Nominare** i membri di IASB, SAC ed IFRIC
- **Monitorare** l'attività degli organismi
- **Raccogliere** i fondi per l'operatività dei diversi organismi
- **Monitorare** L'attività del Board IASB, approvarne il budget e il rendiconto annuale

Modulo 1

L'amministrazione della IASC foundation compete a un consiglio di garanti composto da 22 membri (Trustee), scelti da un apposito Nominating Committee rappresentato in modo omogeneo da tutte le professionalità delle varie aree geografiche interessate allo sviluppo dei principi contabili internazionali

I membri della IASC foundation restano in carica tre anni, con una sola possibilità di rinnovo e provvedono alla nomina diretta del presidente

Le decisioni vengono prese collegialmente a maggioranza relativa o assoluta, semplice o qualificata in base alla maggiore o minore rilevanza dell'oggetto

Ad ogni Trustee corrisponde un diritto di voto, che può essere esercitato soltanto in modo diretto, senza alcuna facoltà di delega

Modulo 1

Lo **IASB** è l'organismo che istituzionalmente ha il compito di definire e approvare i principi contabili internazionali denominati **IFRS** (International Financial Reporting Standards). La denominazione **IAS** è mantenuta per i principi emanati dal precedente organismo **IASC**

In **qualità** di ente privatistico, lo **IASB** non vanta alcun **diritto di imposizione** nei confronti degli organismi che vi aderiscono e, di conseguenza, non può obbligare loro l'utilizzo dei propri principi, dovendosi limitare a incentivarne la libera accettazione

Il **suo operato**, tuttavia, acquisisce autorevolezza grazie all'appoggio del **Comitato di Basilea**, della **IOSCO** (International Organization Of Securities Commissions), dell'**EFRAG**, di organismi intergovernativi quali l'**ONU** e di enti per lo sviluppo come la **Banca Mondiale**

E' l'organismo preposto istituzionalmente all'elaborazione e all'approvazione dei principi contabili internazionali; si compone di sedici membri che restano in carica per 5 anni e possono essere rinnovati soltanto una volta

Modulo 1

Obiettivi dello IASB

Formulare norme contabili accettabili sul piano internazionale

Promuoverne l'utilizzo

Contribuire all'armonizzazione internazionale delle pratiche contabili e della redazione degli schemi di bilancio



Modulo 1

SAC è l'acronimo di Standard Advisory Council e rappresenta l'organismo attraverso il quale altri soggetti e organizzazioni, interessati allo sviluppo di principi contabili internazionali, forniscono i loro suggerimenti allo **IASB**

Tra i principali obiettivi del **SAC** vi sono quelli di:

- Fornire allo **IASB** suggerimenti sulle priorità da seguire nello sviluppo dei nuovi **IFRS**
- Informare lo **IASB** delle implicazioni su imprese ed utilizzatori di bilanci derivanti dall'adozione di nuovi **IFRS**

Modulo 1

IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee) ha sostituito a partire dall'anno 2001, il precedente SIC (Standard Interpretations Committee)

L'organismo ha 12 membri nominati dalla **IASC-Foundation**. Compiti dell'**IFRIC** sono:

- **Fornire interpretazioni** circa l'applicazione degli IFRS e dare tempestiva soluzione a problematiche contabili non specificatamente affrontate dagli IFRS (nel rispetto del quadro concettuale di riferimento definito dallo IASB)
- **Preparare bozze** di documenti interpretativi sui principi contabili internazionali e renderli disponibili al pubblico, al fine di ottenerne commenti e/o suggerimenti prima dell'emanazione della versione definitiva
- **Inviare allo IASB** le interpretazioni definitive ed ottenerne l'approvazione

Modulo 1

Le interpretazioni emanate dall'**IFRIC** hanno la stessa valenza degli **IFRS**

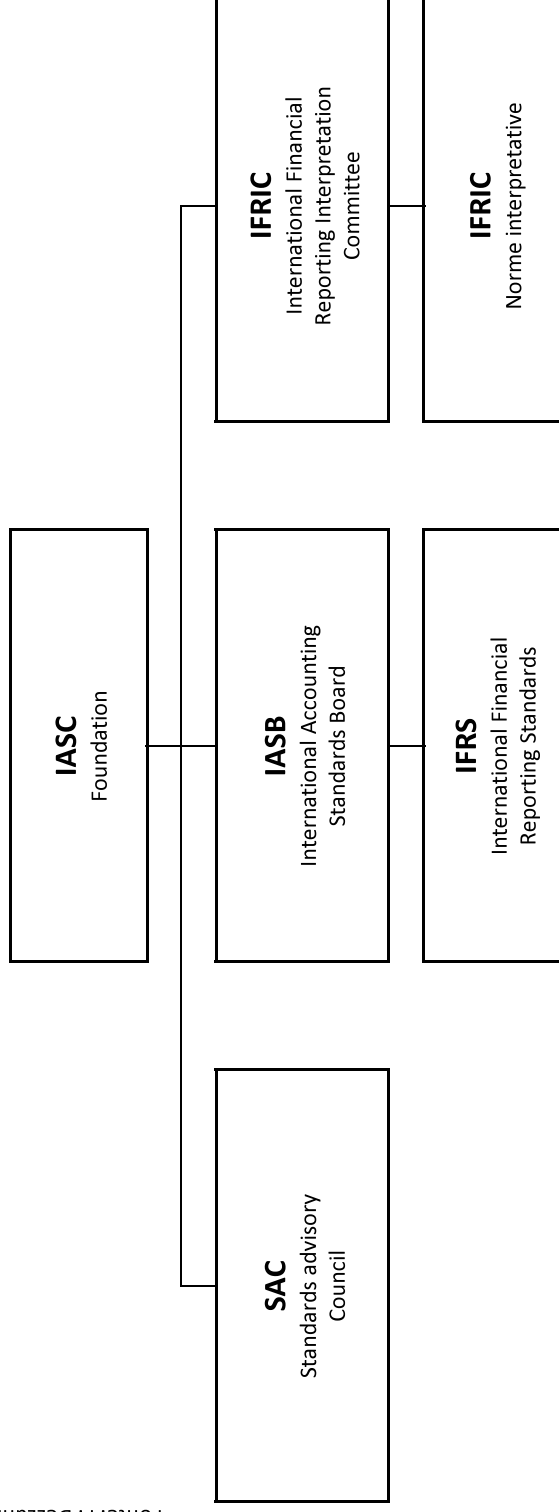
Ne consegue che un bilancio che non rispetta quanto disposto dalle interpretazioni emanate, non può considerarsi conforme agli **IFRS**

Si può notare come i principi contabili internazionali siano predisposti utilizzando un articolato processo di consultazione a livello internazionale, che coinvolge esperti di contabilità, analisti finanziari, borse valori, autorità di regolamentazione e controllo dei mercati e organismi di vigilanza

Modulo 1

Fonte: F. Dezzani (2004c)

Struttura IASC-Foundation



I principi contabili internazionali

I **principi** contabili internazionali IAS e IFRS hanno l'obiettivo di armonizzare i sistemi contabili a livello europeo al fine di garantire un elevato livello di trasparenza e comparabilità dei bilanci e quindi l'efficiente funzionamento del mercato comunitario dei capitali e del mercato interno

Hanno l'obbligo di adottare i principi contabili internazionali:

- Le società quotate e le loro controllate che non redigono il bilancio in forma abbreviata
- Le società aventi strumenti finanziari diffusi presso il pubblico
- Le banche e gli intermediari finanziari sottoposti alla vigilanza di Banca d'Italia
- Le imprese di assicurazione quotate

Possono facoltativamente adottare i principi contabili internazionali (in sostituzione di quelli nazionali):

- Le società che redigono il bilancio in forma ordinaria, diverse da quelle di cui al punto precedente

Non possono adottare i principi contabili internazionali:

- Le società di assicurazione non quotate
- Le società che redigono il bilancio in forma abbreviata

Modulo 1

Soggetti IAS/IFRS

	SOGGETTI COINVOLTI	BILANCIO CONSOLIDATO SECONDO GLI IAS	BILANCIO D'ESERCIZIO SECONDO GLI IAS
a.	Società quotate diverse dalle imprese di assicurazione	Obbligo dal 2005 (Reg. (CE) n. 1606/02)	Obbligo dal 2006 Facoltà dal 2005
b.	Società aventi strumenti finanziari diffusi tra il pubblico	Obbligo dal 2005	Obbligo dal 2006 Facoltà dal 2005
c.	Banche italiane, società finanziarie capogruppo dei gruppi bancari iscritti nell'albo, società di intermediazione mobiliare, società di gestione del risparmio, società finanziarie iscritte nell'elenco speciale, istituti di moneta elettronica	Obbligo dal 2005	Obbligo dal 2006 Facoltà dal 2005
d.	Imprese di assicurazione	Obbligo dal 2005	Obbligo dal 2006, solo se quotate e non redigono il bilancio consolidato
e.	Società incluse nel bilancio consolidato redatto dalle società precedenti (lettere a-d), diverse da quelle indicate alle lettere precedenti (lettere a-d) e diverse da quelle che possono redigere il bilancio in forma abbreviata (art. 2435-bis, cod. civ.)	Facoltà dal 2005	Facoltà dal 2005
f.	Società che redigono il bilancio consolidato, diverse da quelle indicate alle lettere precedenti (lettere a-e) e diverse da quelle che possono redigere il bilancio in forma abbreviata (art. 2435-bis, cod. civ.)	Facoltà dal 2005	Facoltà dal 2005, solo se esercitano la facoltà di redigere il bilancio consolidato dal 2005
g.	Le società rimanenti, diverse da quelle indicate alle lettere precedenti (lettere a-f) e diverse da quelle che possono redigere il bilancio in forma abbreviata (art. 2435-bis, cod. civ.)	----	Facoltà dal 2005, se controllate dalle società di cui alla lettera f), altrimenti facoltà subordinata all'emanazione di un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero della giustizia ²

Sono escluse dall'applicazione dei principi contabili internazionali le società che possono redigere il bilancio in forma abbreviata ai sensi dell'art. 2435-bis del codice civile.

Fonte: «Fondazione Luca Pacioli» doc. n.23 del 25 luglio 2005

Modulo 1

Come si può facilmente osservare gli IAS/IFRS sono concepiti come strumento dedicato alle **società quotate** ed alle **grandi aziende** ad azionariato diffuso

I destinatari privilegiati di un bilancio redatto attraverso l'adozione degli standard IAS/IFRS, sono principalmente gli investitori potenziali ed effettivi e conseguentemente sono previste molte informazioni integrative ai dati quantitativi di bilancio al fine di rendere il bilancio stesso un documento **esplicativo** dell'attività aziendale grazie al quale gli utilizzatori in quanto soggetti economici possano assumere le proprie decisioni consapevolmente

Il bilancio del **sistema contabile italiano**, si inserisce invece in una realtà economica costituita per gran parte da piccole e medie aziende con una ristretta base azionaria, la finalità principale del bilancio è, quindi, di evidenziare il **reddito prodotto** nel corso dell'esercizio affinché sia nota la parte di esso che può essere distribuita ai soci

Modulo 1

È **importante** sottolineare la differente funzione dei documenti in oggetto. I principi contabili internazionali dello Iasb vogliono essere **standard universalmente accettati** e, pertanto, prescindono dagli aspetti peculiari dei vari contesti economici e dei vari ordinamenti giurisdizionali

Anche le differenze tra **bilancio economico** e **bilancio fiscale** non sono prese in considerazione in quanto si parte dal presupposto che siano discipline completamente disgiunte

I **principi contabili** nazionali invece sono fortemente ancorati alle disposizioni di legge in materia e svolgono nei confronti delle stesse una funzione **integrativa** e **interpretativa**, ma mai sostitutiva

I **principi** contabili nazionali (Oic 11 par. A) e i principi contabili internazionali (Framework par. 9-14) trattano l'identificazione e la definizione delle **finalità del bilancio d'esercizio**

Modulo 1

Il bilancio in relazione a quanto disposto dai principi contabili nazionali e internazionali, è essenzialmente uno **strumento informativo** di dati:

- patrimoniali
- finanziari
- Economici

dell'impresa intesa come entità distinta da quella dei suoi azionisti e proprietari

Le finalità del bilancio secondo la prassi internazionale è quella di **fornire informazioni** sulla **situazione patrimoniale-finanziaria**, sull'**andamento economico** e sui **cambiamenti** di detta situazione che siano utili nel processo di decisione economica per un'ampia serie di utilizzatori

Il bilancio redatto a tale scopo non fornisce sicuramente tutte le informazioni di cui gli utilizzatori necessitano, ma è in ogni caso utile a soddisfare le esigenze comuni di molti utilizzatori per prendere decisioni di natura economica

Modulo 1

Il bilancio riflette anche gli effetti finanziari di eventi passati e non necessariamente fornisce informazioni non finanziarie

In altri termini per gli operatori internazionali, esso consente di valutare l'operato del management ovvero il rendiconto della gestione delle risorse ad esso affidate

Le decisioni economiche che sono prese dagli utilizzatori del bilancio richiedono stime in relazione alla capacità dell'impresa:

- di generare disponibilità liquide
- della relativa tempistica
- del grado di certezza

Modulo 1

Secondo i principi contabili nazionali i destinatari del bilancio sono:

- azionisti
- creditori
- Altri soggetti esterni all'impresa

I principi contabili internazionali dettagliano ulteriormente indicando quali destinatari :

- investitori
- dipendenti
- finanziatori
- fornitori e altri creditori commerciali
- clienti
- governi ed enti pubblici
- il pubblico in generale

Modulo 1

IAS/IFRS (elenco)

IAS/IFRS n.	Titolo	ENTRATA IN VIGORE
IFRS 1	Prima adozione degli International Financial Reporting Standards	01/01/2004
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	01/01/2005
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	31/03/2004
IFRS 4	Contratti assicurativi	01/01/2005
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	01/01/2005
IAS 1 rivisto nel 2003	Presentazione del bilancio	01/01/2005
IAS 2 rivisto nel 2003	Rimanenze	01/01/2005
IAS 7 rivisto nel 2003	Rendiconto finanziario	01/01/1994
IAS 8 rivisto nel 2003	Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	01/01/2005
IAS 10 rivisto nel 2003	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	01/01/2005
IAS 11 rivisto nel 2003	Commesse a lungo termine	01/01/1995
IAS 12 rivisto nel 2003	Imposte sul reddito	01/01/1998
IAS 14 rivisto nel 2003	Informativa di settore	01/01/1998
IAS 16 rivisto nel 2003	Immobili, impianti e macchinari	01/01/2005
IAS 17 rivisto nel 2003	Leasing	01/01/2005
IAS 18 rivisto nel 2003	Ricavi	01/01/1995
IAS 19 rivisto nel 2003	Benefici per i dipendenti	01/01/1999
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	01/01/1984
IAS 21 rivisto nel 2003	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	01/01/2005
IAS 23 rivisto nel 2003	Oneri finanziari	01/01/1995
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	01/01/2005
IAS 26	Fondi di previdenza	01/01/1998
IAS 27 rivisto nel 2003	Bilancio consolidato e separato	01/01/2005
IAS 28 rivisto nel 2003	Partecipazioni in società collegate	01/01/2005
IAS 29	Informazioni contabili in economie iperinflazionate	01/01/1990
IAS 30	Informazioni richieste nel bilancio delle banche e degli istituti finanziari	01/01/1991
IAS 31 rivisto nel 2003	Partecipazioni in joint venture	01/01/2005
IAS 32 rivisto nel 2003	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio e informazioni integrative	01/01/2005
IAS 33 rivisto nel 2003	Utile per azione	01/01/2005
IAS 34 rivisto nel 2003	Bilanci intermedi	01/01/1999
IAS 36 rivisto nel 2003	Riduzione durevole di valore delle attività	31/03/2004
IAS 37 rivisto nel 2003	Accantonamenti, passività e attività potenziali	01/07/1999
IAS 38 rivisto nel 2003	Attività immateriali	31/03/2004
IAS 39 rivisto nel 2003	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	01/01/2005
IAS 40 rivisto nel 2003	Investimenti immobiliari	01/01/2005
IAS 41 rivisto nel 2003	Agricoltura	01/01/2003

Modulo 1

SIC/IFRIC (elenco)

SIC/IFRIC n.	Titolo	ENTRATA IN VIGORE
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività esistenti per disinquinamento, ripristino ambientale e simili	01/09/2004
IFRIC 2	Quote di partecipazione in cooperative e strumenti simili	01/01/2005
IFRIC 3	Diritti di emissione	01/03/2005
IFRIC 4	Accertare se un contratto contiene un leasing	01/03/2005
IFRIC 5	Diritti su quote di fondi per smantellamenti, ristorazione e riabilitazione ambientali	01/01/2006
SIC 7	Introduzione all'euro	01/06/1998
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione alle attività operative	01/08/1998
SIC 13	Imprese sotto controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	01/01/1999
SIC 15	Leasing operativo - Incentivi	01/01/1999
SIC 21	Imposte sul reddito – Recupero delle attività rivalutate non immobilizzabili	15/07/2000
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	15/07/2000
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	31/12/2001
SIC 29	Informazioni integrative – Accordi per servizi in concessione	31/12/2001
SIC 31	Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti servizi pubblicitari	31/12/2001
SIC 32 rivisto nel 2003	Attività immateriali – Costi connessi ai siti web	01/01/2005

I principi contabili internazionali omologati con tali regolamenti rappresentano il corpus di regole contabili che applicano le società italiane che hanno l'obbligo (o esercitano la facoltà) di applicare i principi IAS/IFRS

Modulo 1

Dal costo al fair value

Uno degli scopi fondamentali del bilancio è la determinazione del reddito di esercizio in quanto risultato economico della gestione

Stabilito il fine del bilancio il problema è valutare a quale configurazione di reddito bisogna fare riferimento; questo in quanto il reddito netto dell'impresa in funzionamento, può essere concepito in vari modi e conseguentemente, diversamente determinato

Possiamo sicuramente definire una tipologia di bilancio interno e una tipologia di bilancio destinato a pubblicazione

Nel primo caso parleremo di reddito distribuibile nel secondo caso di reddito prodotto

Per la comprensione delle due tipologie di reddito dobbiamo introdurre il concetto di tempo economico e di tempo fisico inteso il primo come momento puntuale e il secondo come esteso nella sua lunghezza

Modulo 1

Nella rilevazione del reddito distribuibile, si utilizza il tempo puntuale quale momento di rilevazione dei costi e dei ricavi

Il tempo fisico quale elemento che rileva i cicli produttivi e quindi il risultato dell'utilizzo dei fattori che determinano da un lato i costi e dall'altro i ricavi realizzati, rileva il reddito prodotto

Il reddito distribuibile rilevato prescindendo dall'effettiva manifestazione dei fatti e dei fenomeni, è caratterizzato da una elevata incertezza e opinabilità

Questo aspetto, compromette la funzione informativa del bilancio poiché rende difficile per i soggetti esterni all'azienda conoscere il reddito che si è prodotto in quel particolare esercizio

Per soddisfare le esigenze conoscitive della totalità dei soggetti che hanno interessi convergenti sull'azienda, intorno alla seconda metà del ventesimo secolo si assiste alla definizione del concetto di unicità e neutralità del bilancio

Modulo 1

La **configurazione di reddito** che meglio si attaglia a tale obiettivo è quella di reddito prodotto prudentemente realizzato nel periodo di riferimento, alla cui determinazione possono concorrere utili non ancora realizzati ma formati o in corso di formazione nel periodo di riferimento

Questa configurazione di reddito è però ancora lontana da quella di reddito potenzialmente prodotto che si è affermata recentemente

L'**esigenza conforme** all'impostazione che risponde ai criteri di unicità e neutralità è quella di un'informazione tendenzialmente oggettiva

Questa esigenza viene soddisfatta affidando all'elaborazione dei criteri di redazione dei bilanci non soltanto alle norme giuridiche, incapaci di cogliere l'evoluzione degli oggetti di osservazione, ma anche ai principi contabili elaborati da organismi professionali cui viene affidato il compito di esplicitare il disposto delle norme mediante la definizione di regole tecniche

Modulo 1

Ciò che è successo negli ultimi anni in seguito alla globalizzazione dei mercati, con il conseguente ampliamento degli interessi economici al di fuori dei confini nazionali, alle sempre maggiori aspettative degli stakeholders e al sempre maggiore ricorso ai mercati finanziari, ha portato ad un ripensamento delle tradizionali regole di determinazione dei valori

In questo scenario complessivamente mutato, viene rivalutata la funzione informativa del bilancio che deve poter soddisfare le esigenze conoscitive di ampie tipologie di destinatari, operanti anche al di fuori dei confini nazionali

Gli stakeholders hanno la necessità di poter valutare non soltanto gli aspetti quantitativi del bilancio ma anche e soprattutto gli aspetti qualitativi circa la gestione dei fattori dell'impresa che hanno portato alla determinazione del risultato economico/finanziario

Modulo 1

Per rispondere a quest'esigenza è sorta la necessità di elaborare un bilancio caratterizzato da un linguaggio comune e fondato sull'impiego di regole uniformi che consenta la comparabilità delle informazioni economico-finanziarie

In questo contesto infatti, le informazioni fornite da sintesi di bilancio che accolgono fondamentalmente valori storici sono obsolete

In linea con i principi contabili internazionali, occorre innovare il bilancio al fine di renderlo uno strumento di valutazione predittiva per i soggetti interessati: investitori attuali e potenziali oltre ai finanziatori

Tutti questi soggetti hanno bisogno di informazioni per valutare la potenziale redditività prospettica dell'investimento

Modulo 1

Il principio del costo storico è un caposaldo nella storia della contabilità ed è il criterio di valutazione comunemente adottato dai principi contabili sia nazionali che internazionali

Le motivazioni a sostegno dell'adozione del criterio del costo rispondono solo in parte ad un ragionamento di carattere economico; infatti rispondono soprattutto ad una logica utilitaristica e ad esigenze di coerenza con la clausola della rappresentazione veritiera e corretta riportata nel codice civile

Un'altra importante motivazione, risiede nel fatto che tale criterio di valutazione, non lascia spazio a valutazioni soggettive delle componenti economiche attive di bilancio

Ovviamente il criterio del costo storico non ha soltanto aspetti positivi; esso infatti se da un lato rende gli elementi valutativi certi e documentabili, dall'altro non tiene conto del divenire dei valori storici che può sfociare in plusvalori non ostante l'uso e l'obsolescenza eventuale

Modulo 1

La prassi contabile internazionale e, in particolare i principi contabili internazionali emanati dallo IASB, sono attualmente orientati, in taluni casi all'abbandono del costo in favore del fair value, che in base agli IAS 32 e 39, è definito come il corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in un'operazione fra terzi

In sostanza può essere definito come il valore di mercato o corrente definito anche dalle direttive comunitarie come valore equo

Diversamente da quanto previsto dalla disciplina nazionale, i principi contabili internazionali prevedono, in alcuni casi, l'utilizzo del valore corrente (valore di realizzo) anche quando questo è superiore al costo, quando invece il nostro codice civile prevede l'utilizzo del valore corrente (valore di realizzo) soltanto se inferiore al costo

Modulo 1

Anche in ambiente internazionale il costo storico rappresenta la base di valutazione più comunemente utilizzata nella preparazione dei bilanci.

Questo non esclude un diverso comportamento in tutti i casi in cui tale modello di valutazione si riveli inadatto ad esprimere il valore della posta oggetto della valutazione

I principi contabili internazionali non consentono di valutare tutte le attività e le passività al fair value, ne impongono valutazioni di mercato per le immobilizzazioni; infatti soltanto alcune aree di bilancio possono e devono essere valutate al valore equo, purché la quotazione possa essere attendibilmente quantificata e verificabile

Modulo 1

Il progressivo aggiornamento delle direttive contabili al fine dell'avvicinamento alla prassi internazionale sta dunque portando nel nostro ordinamento un nuovo criterio di valutazione al quale si ispirano ampiamente i principi internazionali: il criterio del fair value

È importante ricordare che il fair value non è l'unico criterio proposto dallo IASB pur essendo sicuramente quello di maggiore impatto

Sottolineando che la valutazione è il processo di determinazione dell'importo monetario con il quale gli elementi di bilancio devono essere rilevati e iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, lo IASB propone diversi criteri di valutazione cui riferirsi per operare le valutazioni di esercizio:

Modulo 1

- Costo storico
- Costo corrente
- Valore netto realizzabile
- Valore attuale
- Valore di realizzo
- Valore d'uso
- Fair value
- Market value

Modulo 1

Costo storico

Le attività sono iscritte all'importo monetario pagato o al fair value del corrispettivo versato per acquisire le attività

Le passività sono iscritte all'importo del corrispettivo ricevuto in cambio dell'obbligazione

Il criterio del costo storico successivamente si disinteressa delle modificazioni che possono intervenire durante la vita dell'attività o della passività nonostante, a meno che si verifichino delle perdite di valore, nel qual caso l'attività è svalutata

Nel caso delle attività immobilizzate, il criterio del costo storico subisce l'ammortamento per far partecipare le attività utilizzate per più periodi amministrativi ai risultati aziendali e si denomina **costo storico ammortizzato**

Modulo 1

Costo corrente

Il costo corrente di un'attività è l'ammontare del denaro o di un suo equivalente che dovrebbe essere pagato in caso di acquisto, in un dato momento, di un bene simile o equivalente. Il costo corrente è fatto coincidere con il costo di sostituzione in caso di rimanenze, impianti e macchinari.

Per le passività il costo corrente corrisponde ai mezzi finanziari che dovrebbero essere impiegati per estinguere l'obbligazione

Modulo 1

Valore netto realizzabile

In relazione al presente criterio le attività sono iscritte al valore attuale attualizzato dei futuri flussi finanziari netti in entrata che si prevede che l'elemento possa generare nel normale svolgimento dell'attività

Le passività sono iscritte al valore attuale attualizzato dei futuri flussi finanziari netti in uscita che si prevede siano necessari per estinguere le passività nel normale svolgimento dell'attività

Valore di realizzo

Secondo tale criterio, le attività sono iscritte al valore del denaro o suo equivalente che potrebbe essere ottenuto, al momento attuale, vendendo un'attività in una dismissione non forzata

Le passività sono iscritte ai loro valori di regolamento, ovvero al valore non attualizzato di denaro o suo equivalente che si suppone debba essere pagato per estinguere le passività nel normale svolgimento dell'attività

Modulo 1

Valore d'uso

Questo criterio, rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari netti (quelli in entrata meno quelli in uscita) futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari

Fair value

Lo IASB (IAS 32.5 e 39.8) definisce il fair value come (traducendo):
il corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata, o una passività estinta, in una libera transazione fra parti consapevoli e disponibili

Modulo 1

Il fair value differisce dal valore d'uso (come definito nello IAS 36 riduzione di valore delle attività) perché riflette la conoscenza e le stime di venditori e acquirenti consapevoli e disponibili. Il valore d'uso invece riflette le stime dell'impresa, inclusi gli effetti dei fattori che possono essere specifici dell'impresa stessa e non applicabili a qualunque impresa; quindi il primo riflette una valutazione oggettiva esterna all'impresa mentre il secondo esprime una valutazione soggettiva interna all'impresa

Il fair value inoltre differisce anche dal valore netto di realizzo (IAS 2 rimanenze) in quanto il secondo fa riferimento all'importo netto che l'impresa si aspetta di realizzare rientrando quindi sempre in una sfera interna di soggettività

Modulo 1

Il **fair value** sancisce il prevalere del principio della competenza su quello della prudenza, aprendo di fatto la strada a rivalutazioni e svalutazioni continue di alcuni elementi di capitale e rilevando sovente utili in via anticipata, rispetto alla prassi contabile vigente nel nostro paese che prevede di rilevare componenti positivi di reddito soltanto la dove sono stati effettivamente realizzati

L'introduzione del fair value, consente di pervenire ad una rappresentazione del capitale più vicina al valore economico dell'azienda e a una misura del reddito più aderente all'effettivo andamento del periodo; per contro rischia di compromettere il fondamento dell'integrità economica del capitale, alterando la funzione di garanzia che il bilancio offre ai creditori e ad altri soggetti. Infatti valori derivati dalla valutazione di semplici ipotesi di scambio, potrebbero non trovare la relativa corrispondenza al momento della effettiva negoziazione; valori in incremento in un esercizio potrebbero trovare un corrispondente decremento nell'esercizio successivo

Modulo 1

Per ovviare a questo inconveniente è necessario che gli effetti sul bilancio determinati da valutazioni al fair value siano chiaramente esplicitati e che all'interno del reddito d'esercizio si distinguano utili derivanti da realizzazione dagli utili derivanti da incremento di valore limitando ai primi l'entità del reddito distribuibile

Approfondendo il concetto possiamo dire che il fair value si pone a metà strada tra il concetto tradizionale di reddito distribuibile, e quello di reddito prodotto; possiamo infatti parlare di *reddito potenzialmente prodotto*

Il reddito prodotto per il prevalere del principio di prudenza presenta un risultato di gestione parziale ed una sostanziale disomogeneità nel trattamento delle operazioni in corso, per le quali sono considerati solo gli effetti negativi

Il fair value conduce invece alla determinazione di una grandezza reddituale più organica

Modulo 1

In sostanza il fair value introduce una interpretazione evolutiva del risultato economico, considerando il ciclo economico e i relativi risultati come completati al momento della realizzabilità degli scambi e non al momento dell'effettivo scambio

Per dare una definizione possiamo dire che la disciplina nazionale individua una configurazione di reddito tendenzialmente acquisita in via definitiva al patrimonio dell'impresa, il reddito prodotto, che in linea di principio è distribuibile ai soci

I principi contabili internazionali, per contro considerano il reddito maturato anche se non ancora definitivamente prodotto e quindi potenzialmente non distribuibile ai soci in quanto non ancora separabile dall'impresa senza incorrere nel rischio della perdita dell'integrità del capitale

Modulo 1

La direttiva Ce n. 65/2001 ha previsto che gli stati membri, in deroga al criterio del costo possono autorizzare o imporre, per tutte le società o per talune categorie di società, la valutazione al fair value degli strumenti finanziari, compresi gli strumenti finanziari derivati

Non è fornita una definizione di strumenti finanziari né di strumenti finanziari derivati. Si rinvia, quindi, implicitamente alla definizione fornite dai principi contabili internazionali, in particolare dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Modulo 1

IAS 39 - Tipologie di strumenti finanziari

Stante l'incertezza definitoria lasciata dalla direttiva n. 65/2001 ed il rinvio alle definizioni dello IAS 39, di seguito, si presentano le tipologie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39.

Gli strumenti finanziari sono divisi in quattro categorie:

1. Attività e passività finanziarie al *fair value* con variazioni imputate a conto economico
 2. Investimenti posseduti fino a scadenza
 3. Finanziamenti e crediti
 4. Attività finanziarie disponibili per la vendita
-
1. *Attività e passività finanziarie al fair value con variazioni imputate al conto economico*
Un'attività finanziaria o una passività finanziaria al "*fair value*" con variazioni imputate al conto economico è un'attività finanziaria o una passività finanziaria che soddisfa una delle seguenti condizioni:
a) è classificata come posseduta per essere negoziata (*held for trading*). Un'attività finanziaria o una passività finanziaria è classificata come "posseduta per essere negoziata" se essa è:
 - acquistata o sostenuta principalmente per uno scopo di vendita o acquisto nel breve termine;
 - parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti insieme e per i quali vi è evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo; oppure
 - un derivato (fatta eccezione per un derivato che sia un designato ed efficace strumento di copertura);b) fino dal momento della rilevazione iniziale, è designata dall'impresa come un'attività e una passività finanziaria al "*fair value*" con variazioni imputate a conto economico.
 2. *Investimenti posseduti fino a scadenza*
Sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa che un'impresa ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino a scadenza, ad eccezione di quelli che:
 - l'impresa designa al momento della rilevazione iniziale al *fair value* con variazioni imputate a conto economico;
 - l'impresa designa come disponibili per la vendita;
 - soddisfano la definizione di finanziamenti e crediti.
 3. *Finanziamenti e crediti*
Sono attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi o determinabili che non sono stati quotati in un mercato attivo ad eccezione di:
 - quelli che l'impresa intende vendere immediatamente o a breve, che devono essere classificati come posseduti per negoziazione, e quelli che l'impresa al momento della rilevazione iniziale designa al *fair value* (valore equo) con variazioni imputate al conto economico;
 - quelli che l'impresa al momento della rilevazione iniziale designa come disponibili per la vendita; o
 - quelli per cui l'impresa può non recuperare sostanzialmente tutto l'investimento iniziale, non a causa del deterioramento del credito, che devono essere classificati come disponibili per la vendita.
 4. *Attività finanziarie disponibili per la vendita*
Categoria residuale di attività che include le attività finanziarie non derivate che non sono designate come disponibili per la vendita o non sono classificate come: a) finanziamenti e crediti, b) investimenti posseduti fino alla scadenza, o c) attività finanziarie al *fair value* (valore equo) con variazioni imputate al conto economico.

Modulo 1

IAS 39 - Contabilizzazione secondo la tipologia di strumento finanziario				
Tipo di strumento finanziario	Valutazione iniziale	Valutazione successiva	Iscrizione variazione Fair value	
Derivati	Costo ossia <i>fair value</i> del corrispettivo dato o ricevuto	Fair value	Conto Economico	
Attività/passività detenute a scopo di negoziazione (<i>held for trading</i>)	Costo (definito come sopra)	Fair value	Conto Economico	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	Costo (definito come sopra)	Fair value	Patrimonio Netto ²¹	
Attività detenute fino a scadenza	Costo (definito come sopra)	Costo ammortizzato	-	
Crediti e finanziamenti originati dall'impresa e non per essere negoziati	Costo (definito come sopra)	Costo/Costo ammortizzato	-	
Altre passività finanziarie	Costo (definito come sopra)	Costo ammortizzato	-	

Impairment test

I **principi contabili** internazionali hanno introdotto nel nostro ordinamento il concetto di immobilizzazione immateriale a vita utile indefinita che non potrà essere assoggettata al tradizionale criterio dell'ammortamento così come lo conosciamo

Tali immobilizzazioni che corrispondono di fatto alle immobilizzazione immateriali e alle attività finanziarie a lungo termine, dovranno essere annualmente assoggettate all'impairment test (letteralmente test del deterioramento) confrontando il valore di iscrizione con il relativo valore di mercato o valore d'uso (vedi slide precedente)

L'applicazione di questo criterio, comporta che le eventuali riduzioni di valore che dovessero emergere dall'analisi debbano essere tempestivamente registrate procedendo alla svalutazione esplicita della posta a cui si riferiscono

Modulo 1

Un **impairment loss** (letteralmente perdita da deterioramento) deve essere trattata come un costo in conto economico per attività capitalizzate ovvero come un decremento di rivalutazione per attività precedentemente rivalutate

L'**impairment loss** deve essere rettificata (con il riconoscimento di un utile) quando si verifica un cambiamento nelle stime utilizzate per determinare l'entità recuperabile (reintegrabile) dell'attività in precedenza svalutata

Per le **immobilizzazioni immateriali** a vita definita, lo IAS 38 prevede che debba essere ammortizzato in base ad un criterio sistematico attraverso una stima della vita utile

Lo **IAS 38** definisce attività immateriali quelle attività non monetarie identificabili, prive di consistenza fisica. Le attività sono risorse controllate dalla società e dalle quali ci si attendono benefici economici futuri e per le quali il costo può essere valutato attendibilmente

Modulo 1

Un'attività è identificabile quando:

- È separabile, ossia capace di essere separata o scorporata e venduta , trasferita, data in licenza, locata o scambiata, sia individualmente che insieme al relativo contratto
- Deriva da diritti contrattuali o altri diritti legali indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili o da altri diritti o obbligazioni

Un'attività è controllata quando la società ha il potere di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dalla risorsa in oggetto e può, inoltre limitare l'accesso a tali benefici da parte di terzi. La capacità di controllare i benefici economici futuri derivanti da un'attività immateriale trae origine, in genere, da diritti legali che sono tutelabili in sede giudiziali

Modulo 1

Esempi di immobilizzazioni immateriali secondo lo IAS 38 par. 119:

- marchi
- testate giornalistiche e diritti di utilizzazione di titoli editoriali
- licenze e diritti di franchising
- diritti di autore, brevetti e altri diritti industriali, diritti di servizi operativi
- ricette , formule, modelli, progettazioni e prototipi
- attività immateriali in via di sviluppo

Modulo 1

Prima applicazione dei principi contabili internazionali

Della prima applicazione dei principi contabili internazionali nella redazione del bilancio si occupano l'IFRS 1 e la guida operativa OIC n. 1, per la transizione ai principi contabili internazionali

Le norme di transizione anche fiscali per la prima adozione degli IAS sono dettate dal D.Lgs. N.38/2005

Secondo l'IFRS 1 quando un'impresa adotta gli IAS per la prima volta, il bilancio (compresi i dati comparativi) deve essere predisposto e presentato come se l'impresa avesse sempre adottato tali principi nel passato

Di conseguenza l'applicazione deve essere retroattiva, fatta eccezione per i casi in cui lo standard o l'interpretazione permettono un trattamento transitorio differente, o quando l'ammontare della rettifica relativa a periodi precedenti non possa essere ragionevolmente determinato

Modulo 1

Secondo l'IFRS 1 in particolare, il soggetto deve illustrare come il passaggio abbia influito sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sull'andamento economico e sui flussi finanziari rappresentati in bilancio

Approfondendo la lettura del D.Lgs. 38/2005 si nota come le valutazioni di raccordo tra i principi dettati dall'ordinamento italiano e i principi contabili internazionali che generano utili o imputazioni a riserve siano disponibili soltanto nella misura in cui liberano cassa realmente costituita attraverso accantonamenti precedenti non monetari

Ai fini della comparabilità dovranno in ogni caso essere redatti in conformità dei principi contabili internazionali anche i bilanci dei due esercizi precedenti riprendendone i valori e adeguandoli a tali principi

Per quanto concerne il bilancio di apertura dovrà essere redatto soltanto lo stato patrimoniale mentre per i due bilanci precedenti dovranno essere predisposti tutti i documenti di bilancio al completo, vale a dire:

Stato patrimoniale conto economico prospetto delle variazioni del patrimonio netto rendiconto finanziario e le note illustrative

Modulo 1

Lo stato patrimoniale d'apertura rappresenta il punto di partenza per la contabilizzazione in base ai principi contabili internazionali e non deve essere obbligatoriamente allegato al primo bilancio redatto in conformità agli IAS/IFRS

La società che lo redige:

- **deve rilevare** tutte le attività e le passività la cui iscrizione è richiesta dagli IFRS
- **non deve rilevare** come attività o come passività elementi la cui iscrizione non è permessa dagli IFRS
- **deve riclassificare** le poste rilevate come un tipo di attività, passività o componente del patrimonio netto in base ai precedenti principi contabili, ma che costituiscono un diverso tipo di attività, passività o componente del patrimonio netto in base agli IFRS

Modulo 1

- **deve applicare** gli IFRS nella valutazione di tutte le attività e passività rilevate; in particolare secondo il par. 39 del IFRS 1 nel primo bilancio redatto secondo gli IAS/IFRS devono essere incluse le dovute riconciliazioni:
 - **del patrimonio netto** secondo i precedenti principi contabili con il patrimonio netto rilevato in conformità agli IAS/IFRS alla data del passaggio agli IAS/IFRS e alla data di chiusura dell'ultimo esercizio per il quale l'impresa ha redatto il bilancio in conformità ai precedenti principi contabili
 - **del risultato economico** riportato nell'ultimo bilancio redatto in base ai precedenti principi contabili con il risultato economico derivante dall'applicazione degli IFRS per il medesimo esercizio
 - **nel caso in cui la società** ha rilevato eventuali perdite di valore di un'attività, o ne ha ripristinato il valore originario per la prima volta quando redige lo stato patrimoniale d'apertura in conformità agli IAS/IFRS, l'informativa che sarebbe stata richiesta dallo IAS 36 (riduzione durevole di valore delle attività), se avesse rilevato tali perdite di valore delle attività, o ne avesse ripristinato il valore originario, nel periodo che ha inizio alla data di passaggio agli IFRS

Modulo 1

La guida operativa (OIC 1) definisce alcuni esempi:

- Spese di pubblicità – le società che hanno capitalizzato spese pluriennali ai sensi dell'art. 2426, n. 5, c.c. la cui capitalizzazione non è prevista dallo IAS 38, devono eliminare dal bilancio l'eventuale parte non ancora ammortizzata
- per le rimanenze di magazzino la dove si fosse adottato il criterio LIFO si dovrà ricalcolare il valore con il metodo del costo medio o FIFO (criteri previsti dallo IAS 2)
- debiti – gli importi già contabilizzati come ricavi, ma che non possono essere classificati come tali in base allo IAS 18 devono essere iscritti tra i debiti (buy back inteso come leasing operativo)

L'IFRS 1 rende possibili (facoltativamente alcune esenzioni per la contabilizzazione dei seguenti fatti e circostanze:

- aggregazioni aziendali
- valutazioni di elementi al fair value o rideterminazione del valore come sostituto del costo
- benefici per i dipendenti
- differenze cumulative di conversione
- strumenti finanziari composti
- attività e passività di controllate, collegate e joint venture
- designazione di strumenti finanziari precedentemente rilevati
- operazioni con pagamenti basati su azioni
- contratti assicurativi
- passività per smantellamenti incluse nel costo di immobili, impianti e macchinari

Modulo 1

Come si può facilmente osservare si tratta di situazioni nelle quali ricostruire i valori potrebbe comportare serie difficoltà operative

L'IFRS 1 proibisce invece l'applicazione retrospettiva degli IAS/IFRS nelle seguenti circostanze:

- cancellazione di attività e passività finanziarie
- contabilizzazione delle operazioni di copertura
- stime
- attività classificate come possedute per la vendita e attività operative cessate

Come chiarisce la guida operativa OIC 1, le eccezioni vogliono evitare comportamenti errati o non corretti, al fine di non compromettere l'informativa del bilancio, nelle ipotesi in cui la ricostruzione dei valori potrebbe comportare notevoli difficoltà così da risultare arbitraria

In buona sostanza le eccezioni sono state introdotte perché la ricostruzione dei valori, nei casi esposti, poteva risultare discrezionale e, pertanto pericolosa ai fini dell'informativa nei confronti dei terzi, destinatari del bilancio

Modulo 1

L'IFRS 1 prescrive che le società devono fornire un'adeguata informativa circa gli effetti sulla situazione patrimoniale e finanziaria derivanti dalla transizione agli IAS/IFRS

L'informativa coerentemente con quanto esposto precedentemente, deve essere corredata dalle riconciliazione delle poste del patrimonio netto e del risultato economico tra valori precedenti e valori successivi alla transizione agli IAS/IFRS

Modulo 1

Principi contabili semplificati per le piccole e medie imprese

Nel febbraio 2007 lo IASB ha pubblicato una bozza degli IFRS (composta da un principio e da una guida applicativa) per le piccole e medie imprese

L'obiettivo dell'iniziativa dello IASB è fornire una serie di indicazioni contabili coerenti e semplificate, che risultino adatte alle imprese più piccole, ovviamente non quotate, o che non hanno venduto al pubblico propri titoli di debito

La fondazione OIC Ha espresso parere negativo in quanto essa *«non appare una soluzione allo stato condivisibile per rappresentare contabilmente le problematiche tipiche delle piccole imprese nazionali (...)»*

Ad oggi si è ancora in attesa di una nuova bozza di standard da parte dello IASB

Modulo 1

Regole fiscali per i soggetti IAS adopter (cenni normativi)

A partire dal 2008, la nuova disciplina fiscale dettata per i soggetti IAS rafforzando il principio di derivazione del reddito dal bilancio di esercizio, consente di ridurre il fenomeno della formazione di nuove divergenze tra valori civilistici e valori fiscali

Tuttavia continuano a sussistere le divergenze che si sono create anteriormente, sia in sede di prima applicazione degli IAS, sia negli esercizi precedenti l'adozione delle nuove regole fiscali

L'art. 15 del D.L. n. 185/2008, per non costringere le società che adottano i principi IAS/IFRS a gestire ancora tali disallineamenti presenti in bilancio, introduce la possibilità di riallineare le differenze fra valori civili e fiscali esistenti all'inizio del secondo periodo d'imposta successivo a quello in corso al 32 dicembre 2007 (per i soggetti con esercizio coincidente con l'anno solare i valori al 1° gennaio 2009)

La Circ. Min. 10 luglio 2009, 33/E fornisce chiarimenti in merito alle nuove regole fiscali e al riallineamento dei valori per i soggetti che adottano i principi contabili internazionali IAS/IFRS, introdotte dal D.L. n. 185/2008 (approvato, con modificazioni, dalla legge n. 2/2009)

Modulo 1

Finalità e postulati del bilancio d'esercizio (framework - IAS 1 - OIC 11)

Framework: obiettivi

- esporre i principi alla base della redazione e della presentazione dei bilanci d'esercizio
- costituire un punto di riferimento utile a tutti i soggetti interessati al bilancio (es. preparatori, revisori, utilizzatori, ecc.) per la corretta applicazione ed interpretazione dei principi contabili internazionali
- dare uno schema interpretativo per consentire di risolvere problematiche contabili non disciplinate da espliciti principi IAS/IFRS

Non è un principio contabile

- proprio per questo non è stato omologato
- nulla di quanto in esso contenuto sostituisce alcuno standard
- in mancanza di uno specifico standard esso costituisce un riferimento

Modulo 1

Ambito di applicazione:

- Si applica ai bilanci redatti per scopi generali
 - bilanci d'esercizio e bilanci consolidati
- si applica ai bilanci di tutte le imprese
- Reporting entity

Nel Framework si dichiara la possibilità di applicazione a tutte le tipologie aziendali, prescindendo dalla loro specifica attività economica e dalla differente natura giuridica (aziende private o pubbliche)

Questa dichiarazione in ogni caso appare più un desiderata, in quanto per le PMI gli obiettivi del Framework sembrano essere decisamente sovradimensionati al pari di tutto l'impianto concettuale dei principi contabili internazionali, costruito in modo del tutto evidente per le aziende di grandi dimensioni, quotate e con un capitale di rischio largamente collocato presso un pubblico eterogeneo (public company)

Contenuto del Framework

- **Affronta** questioni contabili relative:
 - redazione del Bilancio d'esercizio e consolidato
 - rilevazione, rappresentazione, valutazione delle voci della Situazione patrimoniale e del Conto economico
- **Definisce** l'obiettivo del Bilancio
 - fornire informazioni orientate ai bisogni degli investitori

Classificazione dei destinatari del Bilancio

- Effettivi e potenziali delle informazioni contabili
- Utilizzatori distinti in relazione
 - ai rapporti che intrattengono l'azienda (I gruppo)
 - alle decisioni economiche che essi devono assumere (II gruppo)
- Per ogni destinatario individuate
 - Le differenti esigenze conoscitive
 - Le informazioni di Bilancio

Modulo I

Appartengono al I gruppo tutti i destinatari che, nell'esercizio di una specifica competenza, possono acquisire dalle aziende le informazioni contabili di cui necessitano per assumere decisioni

Tali utilizzatori, di norma, si rivolgono direttamente agli amministratori, ottenendo informazioni che, oltre al Bilancio, riguardano ulteriori strumenti conoscitivi

A questa categoria di destinatari appartengono le banche, che per l'attività che svolgono nell'ambito dei finanziamenti alle imprese, sono senz'altro nella condizione di chiedere informazioni dettagliate circa la situazione finanziaria delle società richiedenti

Nel II gruppo di utilizzatori, lo IASB include tutte le categorie che sono prive del potere di ottenere dall'azienda informazioni aggiuntive rispetto a quelle normalmente disponibili

Modulo 1

A questo gruppo appartengono:

- investitori
- creditori commerciali
- piccoli risparmiatori

per i quali il bilancio costituisce la principale o addirittura unica fonte per il reperimento di informazioni

Allo scopo nel quadro concettuale, si enfatizza il ruolo del Bilancio in relazione alle esigenze conoscitive di questa seconda categoria di utilizzatori

Modulo 1

L'architettura degli IAS in materia di principi generali di redazione del bilancio segue un'impostazione strutturata che può essere così schematizzata:

- **clausola generale**
- **assunti fondamentali** (postulati)
- **caratteristiche qualitative delle informazioni contabili**

Clausola generale

L'utilità delle informazioni contabili ai fini decisionali rappresenta la *finalità* del bilancio

Il Framework in particolare assegna al bilancio una precisa valenza per gli utilizzatori:

«fornire informazioni sulla situazione patrimoniale, sul risultato economico e sulle variazioni nella struttura finanziaria dell'impresa, utili ad un'ampia gamma di utilizzatori per prendere decisioni in campo economico»

Modulo 1

Riprendendo i concetti espressi anche dal codice civile (art. 2423 «*rappresentazione veritiera e corretta*» in merito al fine di rappresentare un «*quadro chiaro e fedele*» attraverso il bilancio, il Framework assegna un ruolo fondamentale all'applicazione dei principi contabili, nel produrre il risultato voluto: «*l'applicazioni delle principali caratteristiche qualitative e di corretti principi contabili è una tappa obbligata per quei bilanci che hanno come obiettivo la presentazione di un quadro chiaro e fedele di tali informazioni*»

Ancora dallo IAS 1:

«i bilanci devono rappresentare attendibilmente la situazioni patrimoniale, economica e finanziaria dell'impresa. La corretta applicazione dei principi contabili internazionali con le relative informazioni quando necessario comporta, virtualmente in tutti i casi, bilanci d'esercizio rappresentativi di un quadro fedele»

Per quanto riguarda le possibili deroghe all'applicazione dei principi contabili internazionali, esse sono limitate a «*rarissimi casi*» e prevede, in tali casi, che gli amministratori forniscano informazioni accuratissime circa le modalità e le motivazioni

Modulo 1

Una considerazione molto importante riguardo il bilancio redatto secondo gli standard IAS/IFRS riguarda la già citata rappresentazione *veritiera e corretta* quale fine per il codice civile che nel nostro caso diventa **condizione propedeutica ad una completa e corretta informativa economico finanziaria**

In questo contesto si da per acquisita quando l'impresa utilizza correttamente i principi contabili per la redazione del bilancio

Ancora dallo IAS 1:

«i bilanci devono rappresentare attendibilmente la situazioni patrimoniale, economica e finanziaria dell'impresa. La corretta applicazione dei principi contabili internazionali con le relative informazioni quando necessario comporta, virtualmente in tutti i casi, bilanci d'esercizio rappresentativi di un quadro fedele»

Modulo 1

Gli assunti fondamentali (postulati) sono rappresentati nei criteri di:

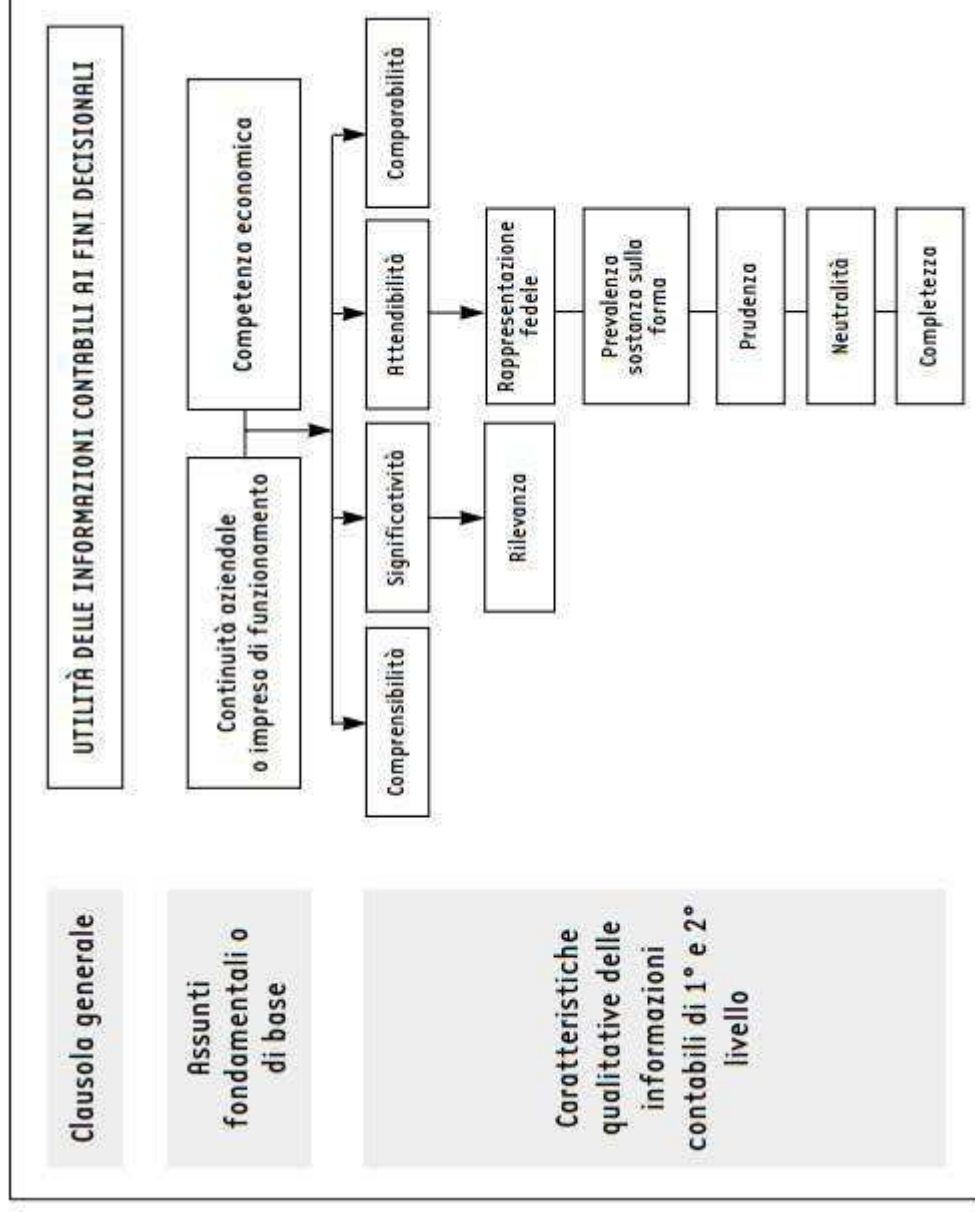
- competenza
- Prospettiva di funzionamento dell'impresa

Le caratteristiche qualitative delle informazioni contabili sono suddivise in:

- comprensibilità
- significatività
 - rilevanza
- Attendibilità
 - rappresentazione fedele
 - prevalenza della sostanza sulla forma
 - Neutralità
 - Prudenza
 - completezza
- Comparabilità

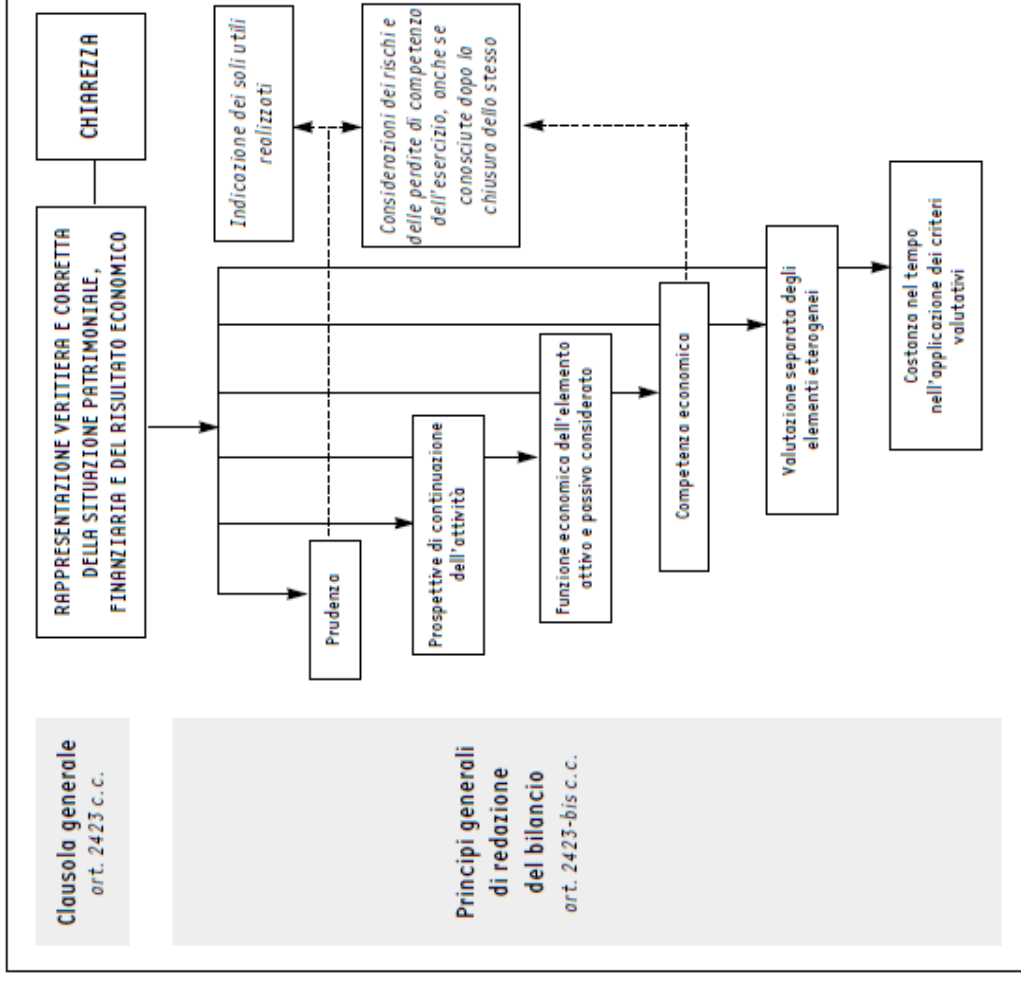
Modulo 1

Quadro riassuntivo



Modulo 1

Principi di redazione del bilancio 2423-bis codice civile



Assunti fondamentali (postulati)

Impresa in funzionamento (going concern)

La redazione del bilancio deve avvenire assumendo che l'impresa sia un complesso dinamico in funzionamento la cui attività continuerà nel prevedibile futuro, assumendo che essa non abbia né l'intenzione né la necessità di liquidare o ridimensionare la propria attività

In caso contrario gli amministratori dovranno segnalare sia le ragioni che li hanno spinti a non considerare l'impresa in funzionamento sia i criteri contabili attraverso i quali è stato redatto il bilancio

Gli amministratori nel prevedere il funzionamento e quindi la continuità aziendale dovranno utilizzare tutte le informazioni disponibili per il prevedibile futuro considerato in almeno dodici mesi a partire dalla fine dell'esercizio considerato

Modulo 1

Competenza economica (accrual basis)

In relazione a tale principio, gli effetti contabili di un'operazione aziendale devono essere rilevati al momento della loro maturazione economica e non nel momento della loro manifestazione monetaria, per cui sono rilevati in contabilità e nel bilancio dell'esercizio a cui si riferiscono

I costi sono imputati al conto economico sulla base della diretta relazione tra i costi sostenuti e la realizzazione degli specifici ricavi realizzati, per cui la determinazione del reddito d'esercizio e del capitale di funzionamento deve essere fondata su una correlazione tra componenti negativi e positivi d'esercizio

Un costo deve essere imputato direttamente a conto economico quando non può produrre alcun beneficio in termini di ricavo ne presente ne futuro

Al momento nessun documento emanato dallo IASB si è preoccupato di approfondire il tema dell'attribuzione all'esercizio dei costi

Caratteristiche qualitative delle informazioni contabili

Comprensibilità (understandability)

Al fine di facilitare l'assunzione di decisioni economiche da parte dei fruitori, le informazioni contenute nel bilancio devono rispondere al requisito della facile e immediata comprensione, tenuto conto che i fruitori stessi si considerano in ogni caso come soggetti che abbiano *una ragionevole conoscenza della dinamica degli affari, dell'attività economica e della contabilità nonché la volontà di esaminare le informazioni con la normale diligenza*

A tale scopo è fatto espressamente divieto, salvo specifiche indicazioni contenute nei principi contabili internazionali, di compensare le poste contabili; quindi le attività e le passività così come i costi e i ricavi devono essere rilevati distintamente

Modulo 1

Significatività (relevance)

Secondo il Framework un'informazione è significativa quando è in grado di incidere o influenzare le decisioni dei possibili utilizzatori di un bilancio, mettendoli in condizione, da un lato, di apprezzare, in modo prospettico, le variabili che presumibilmente incideranno sulla futura attività aziendale e, dall'altro, di verificare le valutazioni effettuate in passato

Rilevanza (materiality)

Il concetto di rilevanza definisce ulteriormente sotto l'aspetto quantitativo la significatività in quanto valore apprezzabile in termini numerici. Il Framework definisce un'informazione rilevante quando la sua *«omissione o imprecisa rappresentazione può influenzare le decisioni economiche prese sulla base dei bilanci»*

Lo IAS 1 stabilisce che mentre le informazioni significative devono essere indicate distintamente, i valori non rilevanti devono essere aggregati con valori della stessa natura o funzione, direttamente nel prospetto di bilancio o nelle note

Modulo 1

Attendibilità (reliability)

Caratteristica qualitativa fondamentale delle informazioni contabili, l'attendibilità si riferisce all'assenza di errori rilevanti o di pregiudizi, in grado di fornire ai lettori del bilancio una rappresentazione fedele dell'operazione contabile oggetto della rilevazione. I principi costitutivi dell'attendibilità sono:

- rappresentazione fedele
- prevalenza della sostanza sulla forma
- Neutralità
- prudenza
- completezza

Modulo 1

Rappresentazione fedele (faithful presentation)

Purtroppo la maggior parte delle informazioni o i fatti oggetto dell'informazione stessa rischiano spesso di non essere fedelmente rappresentate perché intrinsecamente complesse nella loro identificazione o valutazione; questo ovviamente al netto di pregiudizi. In ogni caso gli amministratori devono prodursi costantemente nella ricerca della qualità delle informazioni riprodotte analizzando le singole casistiche al fine di determinarne natura, forma e sostanza

Prevalenza della sostanza sulla forma (faithful presentation substance over form)

Il Framework chiarisce che, nei casi in cui non esiste una perfetta concordanza tra l'aspetto sostanziale e quello giuridico-formale di un'operazione, la sostanza economica, debba prevalere sull'aspetto giuridico-formale; di conseguenza la contabilizzazione, la valutazione e la conseguente esposizione in bilancio dovranno tenere conto della sostanza dell'operazione quale criterio prevalente

Modulo 1

Neutralità (neutrality)

Un bilancio non è considerato neutrale se, nello scegliere o nel presentare un'informazione, riesce ad influenzare una decisione o un giudizio al fine di ottenere un risultato predeterminato; è fatto quindi espresso divieto di utilizzare *politiche contabili e di bilancio* che possano avvantaggiare alcuni gruppi di interesse rispetto ad altri

Si porta ad esempio l'incompatibilità tra le finalità del bilancio d'esercizio e la determinazione del reddito fiscale

Prudenza (prudence)

Esso si sostanzia nell'uso di un certo grado di cautela nell'esercizio del giudizio discrezionale dei redattori, tale cioè da non consentire la sopravvalutazione delle attività e dei ricavi né la sottovalutazione delle passività e dei costi, tali situazioni inficerebbero, infatti, sulla neutralità e, conseguentemente, sull'attendibilità del bilancio. In buona sostanza gli amministratori devono seguire le indicazioni del modello contabile dello IASB e la dove non esistessero delle indicazioni precise circa la valutazione di specifiche poste, devono utilizzare criteri che rendano tali valutazioni qualitativamente neutre, vere e sostanzialmente aderenti ai criteri IAS/IFRS

Modulo 1

Il **criterio della prudenza** così esplicitato, differisce però in modo sostanziale dal criterio della prudenza riferito al nostro ordinamento; in quanto l'atteggiamento prudenziale voluto dal nostro legislatore, si esplicita essenzialmente nell'iscrizione a bilancio delle perdite anche solo presunte, mentre per gli utili sperati ne è fatto esplicito divieto in un'ottica tutta rivolta alla conservazione del capitale ma non di una visione prospettica delle informazioni

Completezza (completeness)

L'informazione contabile non può essere considerata completa se una qualche omissione può renderla falsa e comunque fuorviante, e quindi inattendibile e priva della qualità della significatività

Comparabilità (comparability)

Il confronto spazio-temporale tra le informazioni contabili costituisce uno strumento essenziale per valutare l'andamento della gestione aziendale e la conseguente assunzione delle opportune decisioni da parte dei destinatari di tali informazioni. In particolare gli **investitori**, principali fruitori dei bilanci redatti secondo il modello IASB, ricavano da tale confronto informazioni rilevanti al fine di acquisire, vendere o mantenere le azioni della società, potendo valutare le prospettive reddituali e finanziarie, gli andamenti negati degli stessi dati verificatisi nel corso dell'esercizio passato nonché i trend di crescita

Modulo 2

IAS/IFRS ELEMENTI E APPROFONDIMENTI

- **Struttura del bilancio d'esercizio**
- **Il contenuto del bilancio secondo lo IAS 1**
- **Struttura del prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria**
- **Conto economico**
- **Prospetto delle variazioni del patrimonio netto**
- **Rendiconto finanziario**

Modulo 2

Struttura del bilancio d'esercizio

Lo IAS 1 definisce lo scopo, le finalità e la struttura del bilancio d'esercizio per le società che applicano i principi contabili internazionali

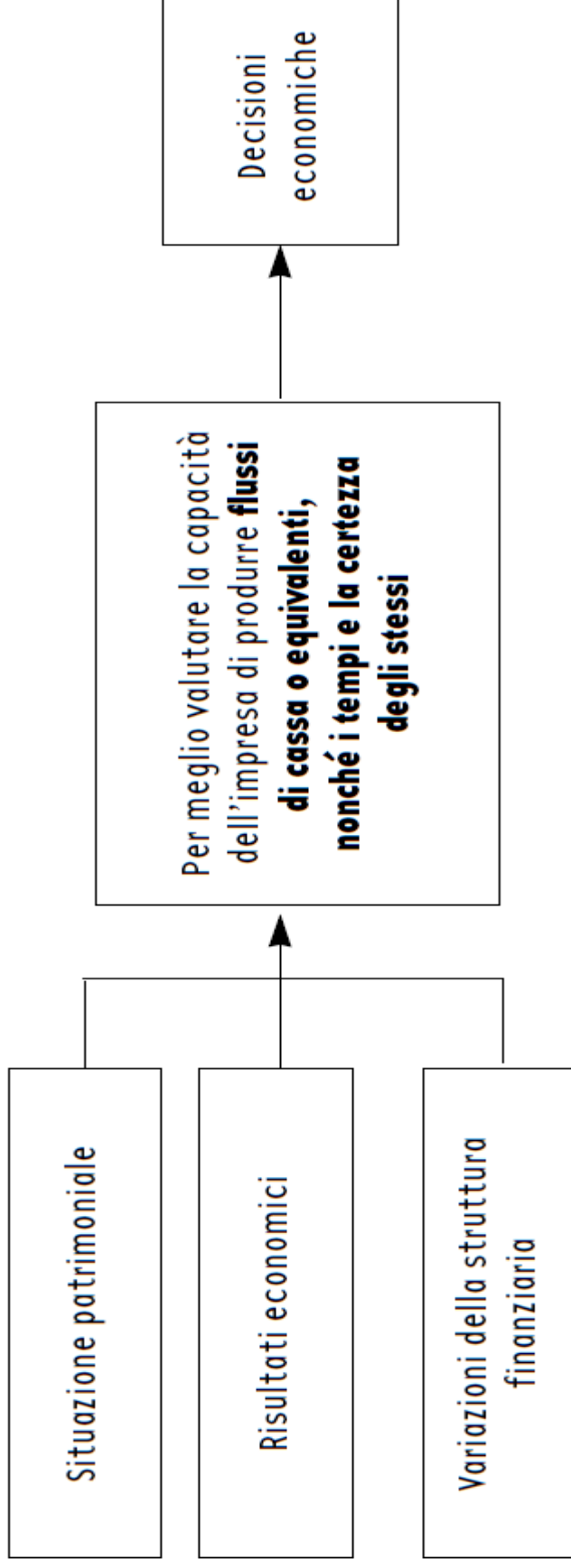
Secondo lo IAS 1 il bilancio è una rappresentazione strutturata della situazione patrimoniale e dei risultati economici di una società

La finalità del bilancio redatto per scopi di carattere generale è quella di fornire informazioni sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sull'andamento economico e sui flussi finanziari di una società.

Modulo 2

I **documenti** di cui si compone il bilancio secondo lo IAS 1 sono:

- prospetto della situazione patrimoniale finanziaria
- conto economico
- prospetto delle variazioni delle poste di patrimonio netto
- rendiconto finanziario
- note esplicative



Modulo 2

Oltre a quanto sopra riportato, il bilancio può includere anche prospetti supplementari e altre informazioni derivanti dai bilanci stessi, o destinate ad essere consultate insieme ad essi

Pur non essendo parte integrante del bilancio lo IAS 1 raccomanda la presentazione della relazione degli amministratori, allo scopo di descrivere e spiegare gli aspetti principali del risultato economico e della situazione finanziaria dell'impresa

La relazione potrà quindi contenere l'analisi:

- dei principali fattori e influenze che hanno determinato il risultato, inclusi i cambiamenti del contesto nel quale l'impresa opera, la risposta dell'impresa a questi cambiamenti e il loro effetto
- la politica di investimenti dell'impresa per mantenere e rafforzare la situazione economica, inclusa la sua politica dei dividendi
- le fonti di finanziamento dell'impresa, la politica di sviluppo e le politiche di gestione del rischio
- I punti di forza e le risorse dell'impresa il cui valore non è riflesso nel bilancio d'esercizio redatto in conformità con i principi contabili internazionali

Prospetto della situazione patrimoniale - finanziaria

Secondo lo IAS 1 è possibile scegliere tra i seguenti criteri di classificazione del prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria

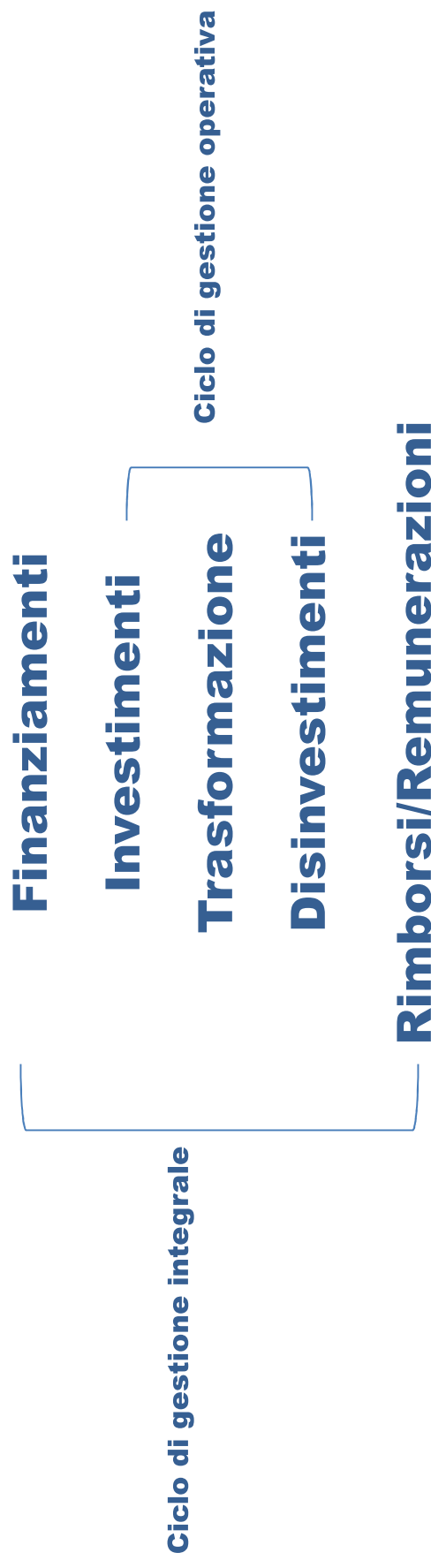
- **classificazione** in base al ciclo operativo, mediante la quale l'attivo ed il passivo vengono distinti in *corrente* e *non corrente*
- **classificazione** in base alla liquidità, mediante la quale l'attivo e il passivo vengono distinti in base all'ordine della loro trasformabilità in denaro (al riguardo lo IAS 1 non prende posizione circa l'ordine crescente o decrescente)

La classificazione secondo il ciclo operativo è quella principale, mentre quella secondo la liquidità è utilizzata soltanto se la prima non risulta efficace nel fornire informazioni attendibili e significative

Classificazione in base al ciclo operativo

Il ciclo è definito come *il tempo intercorrente tra l'acquisizione di beni per il processo produttivo e la loro realizzazione in disponibilità liquide o mezzi equivalenti*

Parliamo delle operazioni economiche fondamentali



Modulo 2

I cicli principali della gestione operativa

Ciclo totale del processo produttivo

Data di acquisto dei fattori produttivi

Data di incasso della vendita dei prodotti

Inizio

Fine

Ciclo economico tecnico

Processo di acquisto (investimento)

Processo di vendita dei prodotti (disinvestimento)

Inizio

Fine

Ciclo tecnico

Prelievo delle materie dai magazzini

Versamento dei prodotti nei magazzini

Inizio

Fine

Ciclo monetario (cash)

Pagamento ai fornitori

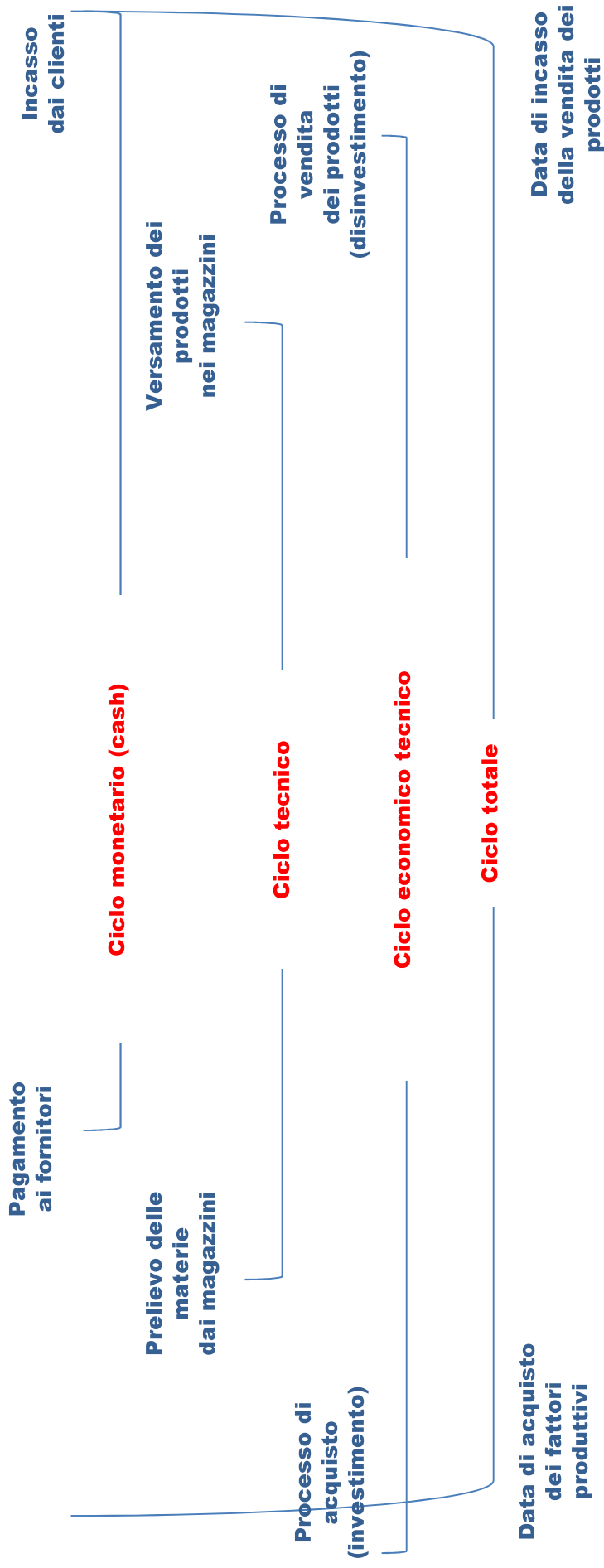
Incasso dai clienti

Inizio

Fine

Modulo 2

I cicli della gestione operativa (sintesi)



Le operazioni economiche e l'esercizio amministrativo

Le operazioni economiche nella vita dell'azienda sono senza soluzione di continuità

L'impresa nasce e muore con il conseguimento dell'oggetto sociale ovvero alla sua naturale scadenza. Al momento della sua liquidazione si traggono le conclusioni sull'esito della gestione.

Questo è vero per i soci, ma non può essere considerato accettabile per i terzi

Tutti i portatori di interessi e quindi anche i soci hanno la necessità di fare degli stop & go per verificare i conti e trarre le necessarie conclusioni

**In termini economici (variazioni reddituali e di capitale)
monetari (gestione del cash)
finanziari (gestione di debiti e crediti)**

Modulo 2

Periodo amministrativo = intervallo di tempo pari a 12 mesi

**Esercizio amministrativo = L'insieme delle operazioni
effettuate nel periodo amministrativo**

Modulo 2

Gli aspetti della gestione aziendale

L'equilibrio della gestione aziendale deriva dal ciclo di gestione integrale

- **Finanziamento**
- **Investimento**
- **Trasformazione**
- **Disinvestimento**
- **Remunerazione/Rimborsi**

Le operazioni di gestione possono essere esaminate sotto tre aspetti fondamentali:

Monetario (liquidità)

Finanziario (debiti e crediti)

Economico (reddito e capitale)

Modulo 2

Aspetto monetario

È riferito al ciclo monetario quindi alle **variazioni numerarie certe (moneta)**

Pagamento ai fornitori

Incasso dai clienti

Inizio

Fine

Prende il nome di “**gestione dei flussi di cassa**” o “**gestione della tesoreria**”

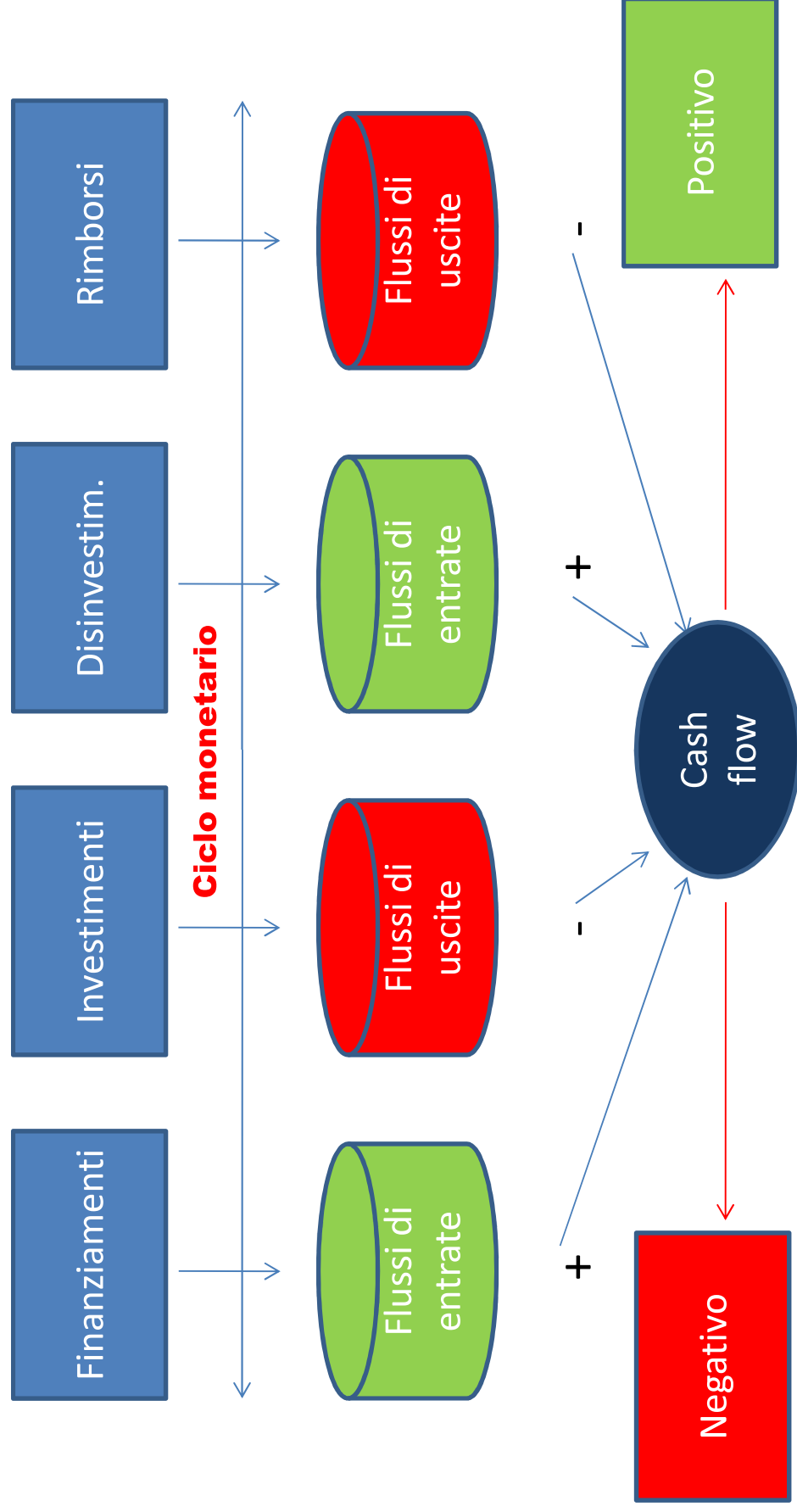
Viene modificato dalle **entrate monetarie (cash inflow)** e dalle **uscite monetarie (cash outflow)**

Per misurarne l'equilibrio si utilizza una quantità d'azienda denominata **cash flow**

L'equilibrio monetario si raggiunge quando: **cash inflow = cash outflow**

Modulo 2

Aspetto monetario



Modulo 2

Aspetto finanziario

Definibile come flusso di debiti e crediti e quindi come variazione numerarie assimilate e presunte.

Variazioni numerarie assimilate = variazioni finanziarie relative a debiti e crediti espresse nella moneta di conto (Euro)

Variazioni numerarie presunte = variazioni finanziarie relative a debiti e crediti espresse in moneta terza (valute estere)

L'equilibrio finanziario è misurato in data dove

Somma delle entrate = somma delle uscite

Quindi potremmo essere in equilibrio patrimoniale ma non in equilibrio finanziario

Questo in quanto il patrimonio è una grandezza Stock vale a dire misurata nella sua totalità facendo la somma algebrica di attività e passività

Riprendiamo il discorso

A norma del par. 66 dello IAS 1 un'attività deve essere classificata come *attività corrente* quando per essa si possono verificare le seguenti situazioni alternative:

- **si suppone** sia realizzata, oppure posseduta per la vendita od il consumo, nel normale svolgimento del ciclo operativo dell'impresa
- **è posseduta** principalmente per essere negoziata nel breve termine e si suppone debba essere realizzata entro dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio
- **è rappresentata** da denaro o altra attività equivalente non vincolata per quanto riguarda il suo utilizzo

Tutte le altre attività devono essere classificate come *attività non correnti*;

Modulo 2

A titolo esemplificativo le attività correnti includono:

- **le rimanenze** e i crediti commerciali venduti, utilizzati e realizzati come parte del normale ciclo operativo, anche quando non è previsto che essi siano realizzati entro dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio
- **i titoli negoziabili** che si suppone che saranno realizzati entro dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio (cash equivalent)
- **i crediti, diversi** da quelli commerciali che si suppone debbano essere realizzata entro dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio
- **il denaro ed altre attività** equivalenti non vincolate all'utilizzo

Le attività non correnti sono costituite:

- dalle immobilizzazioni materiali (macchinari, impianti)
- dalle immobilizzazioni immateriali (avviamento, licenze, brevetti, marchi)
- dalle immobilizzazioni finanziarie (partecipazioni in imprese collegate)
- dai valori mobiliari non disponibili per la vendita
- dai crediti non commerciali realizzabili oltre 12 mesi dalla data di bilancio

Modulo 2

Secondo lo IAS 1 una passività deve essere classificata come *passività corrente* se si verificano le seguenti situazioni alternative:

- si presuppone che sia estinta nel normale svolgimento del ciclo operativo dell'impresa
- è assunta principalmente per essere negoziata
- l'estinzione è dovuta entro dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio
- la società non ha un diritto incondizionato a differire il regolamento della passività per almeno dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio

Tutte le altre passività devono essere classificate come *passività non correnti*;

Modulo 2

Lo IAS 1 non prevede una struttura rigida dello schema di stato patrimoniale

In ogni caso la sua struttura si caratterizza per essere nel contempo obbligatoria e flessibile:

- obbligatoria, in quanto è previsto comunque un *contenuto minimo*
- flessibile, perché è rimessa alla discrezionalità del redattore del bilancio la possibilità di effettuare delle aggiunte (voci aggiuntive o sotto classificazioni)

Di seguito si riporta lo schema di stato patrimoniale presente nell'appendice allo IAS 1

Modulo 2

Fonte corriere tributario n. 37/2004

Tabella n. 1 - Attività legate al ciclo operativo e altre attività

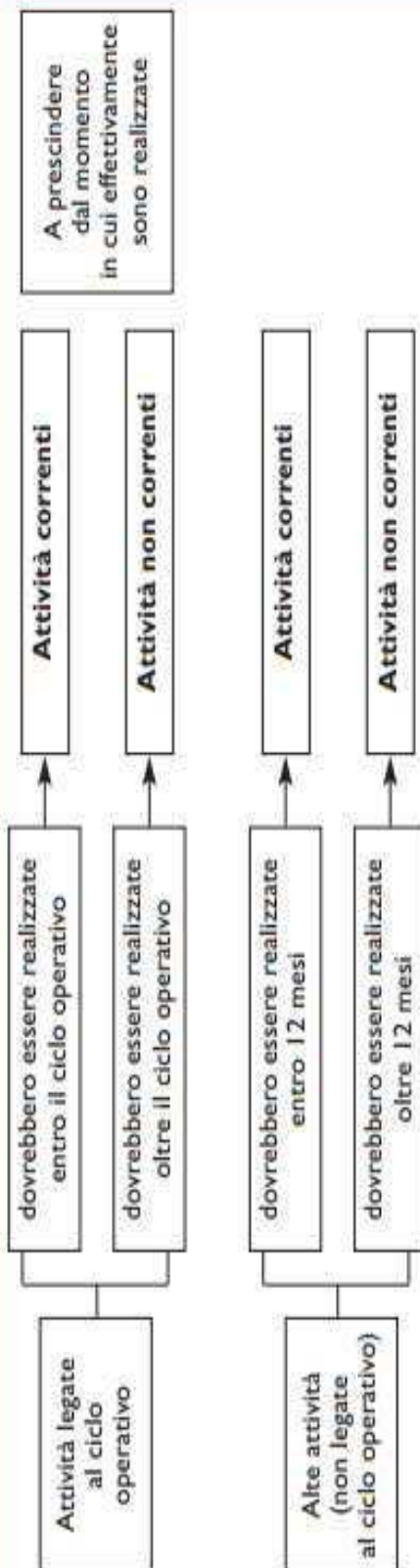
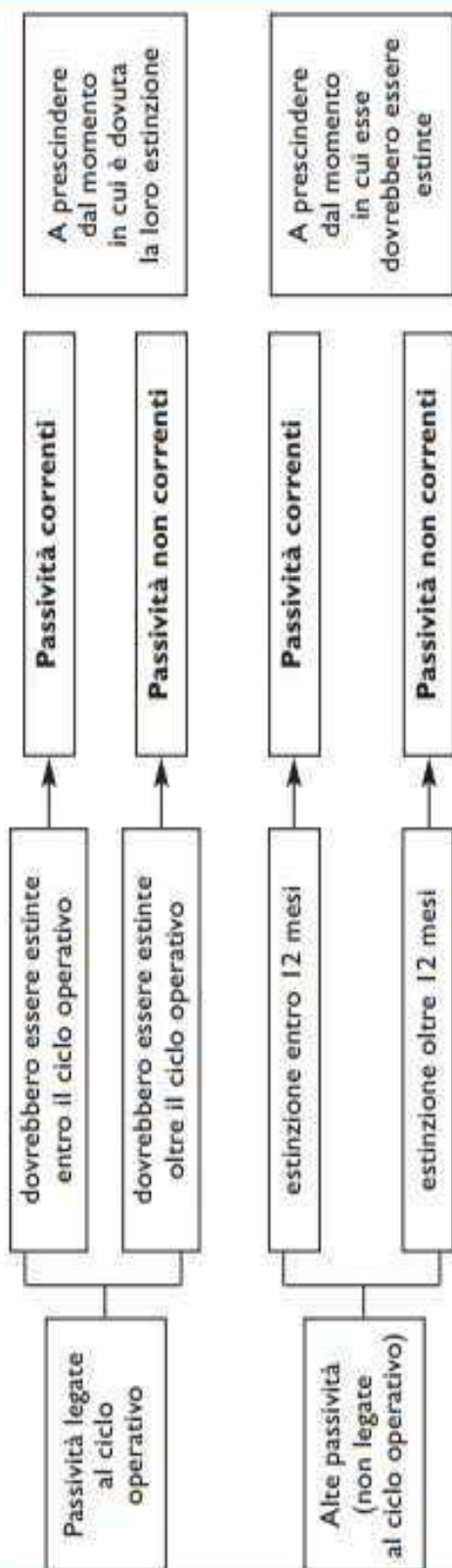


Tabella n. 2 - Passività legate al ciclo operativo e altre passività



Modulo 2

Fonte corriere tributario n. 37/2004

Tabella n. 3 - Schema di stato patrimoniale presente nell'appendice allo IAS 1					
	2004	2004	2003	2003	
ATTIVO					
Attività non correnti					
Immobili, impianti, macchinari			X X X X X		
Avviamento					
Licenze di produzione	X X X X X				
Partecipazione in società collegate					
Altre attività finanziarie		X			X
Attività correnti					
Rimanenze	X X X X X				
Crediti commerciali e altri crediti			X X X X X		
Risconti					
Fondi liquidi e similari		X X			X X
PATRIMONIO NETTO E PASSIVO					
Capitale sociale e riserve					
Capitale e riserve	X X X X X				
Riserve			X X X X X		
Utili (perdite) accumulati					
Quote di pertinenza dei terzi		X			X
Passività non correnti					
Finanziamenti fruttiferi di interessi	X X X X X				
Imposte differite					
Fondi di quiescenza					
Passività correnti					
Debiti commerciali e altri debiti					
Finanziamenti a breve termine	X X X X X				
Quota corrente di finanziamenti fruttiferi di interessi					
Fondo di garanzia prodotti		X X			X X

Conto economico

Il **progressivo utilizzo** del fair value come criterio di valutazione delle poste patrimoniali in luogo del costo storico ha comportato inevitabilmente un'evoluzione della configurazione del reddito d'esercizio, che nella nuova versione dello IAS 1 viene accolta nel *conto economico*

Secondo gli standards internazionali, il principio della competenza economica, si basa sul concetto della maturazione economica e non necessariamente sul concetto della realizzazione mediante lo scambio

Si passa quindi, come abbiamo già avuto modo di sottolineare da una configurazione di *reddito prodotto* tipica della tradizione contabile europea alla configurazione di *reddito potenzialmente prodotto*, che esprime la ricchezza prodotta dalla gestione nell'arco dell'esercizio anche in funzione delle variazioni di valore delle poste patrimoniali

Modulo 2

Nell'ultima versione dello IAS 1 si è optato per una struttura di conto economico deputata ad accogliere tutti i valori attribuibili all'esercizio, siano essi con o senza forza di reddito, in modo tale da esprimere una configurazione di reddito allargato

Secondo gran parte della dottrina internazionale questa configurazione di reddito costituisce un indicatore della performance complessiva dell'impresa, in quanto può essere impiegata nei processi di valutazione delle aziende ed esprime il legame concettuale tra *book value* e *market value*, risultando, pertanto, la più idonea a soddisfare le esigenze informative degli investitori

Esattamente come per lo *stato patrimoniale*, lo IASB non indica una struttura rigida, ma si limita ad elencare le voci, i cui valori devono essere obbligatoriamente esposti

Modulo 2

Lo IAS 1 prevede:

- la forma di presentazione *scalare*
- la possibilità di classificare i componenti di reddito per:
 - Natura
 - destinazione

Ciascun metodo di rappresentazione è adattabile ai diversi tipi di impresa

Lo IAS 1 richiede che la scelta ricada su quella configurazione che meglio rappresenta gli elementi che hanno determinato il risultato economico dell'impresa

In ogni caso, dal momento che l'informativa sulla natura dei costi è utile per prevedere i flussi finanziari, è richiesta un'ulteriore informativa nel caso in cui venga adottata la classificazione con il metodo del costo del venduto

Modulo 2

Il contenuto minimo obbligatorio previsto dallo IAS 1, è il seguente:

- ricavi
- oneri finanziari
- quota dell'utile o perdita di collegate e *joint venture* contabilizzata con il metodo del patrimonio netto
- oneri tributari
- minusvalenze o plusvalenze nette in occasione della cessione di attività o estinzione di passività attribuibili ad attività operative cessate
- utile o perdita

Inoltre secondo lo IAS 1 le seguenti voci devono essere indicate nel prospetto di conto economico come ripartizioni dell'utile e della perdita d'esercizio:

- utile o perdita attribuibile alle minoranze
- utile o perdita del gruppo

Secondo lo IAS 1 voci addizionali, intestazioni e risultati parziali devono essere presentati nel prospetto di conto economico quando tale presentazione è significativa ai fini della comprensione dei risultati economici

Quando le componenti di ricavo e di costo sono significative, la loro natura e l'importo devono essere indicati distintamente, come specifica lo IAS 1

Modulo 2

A titolo esemplificativo alcune circostanze che rendono necessaria l'indicazione distinta delle componenti di ricavo e di costo:

- **le svalutazioni** di rimanenze al valore netto realizzabile o di immobilim
impianti e macchinari al valore recuperabile, come pure lo storno di tali
svalutazioni e il conseguente ripristino di valore
- **ristrutturazioni** delle attività e gli storni di eventuali eccantonamenti per i
costi di ristrutturazione
- **dismissioni** di elementi di immobili, impianti e macchinari
- **cessioni** di investimenti partecipativi
- **attività** operative cessate
- **definizione** di contenziosi
- **altri storni** di accantonamenti

Modulo 2

Conto economico (classificazione dei costi per natura)

Secondo tale classificazione, i costi sono aggregati nel conto economico secondo la loro natura e non secondo la loro destinazione all'interno dell'impresa

Tabella n. 4 - Classificazione dei costi per natura

Ricavi	X	
Altri ricavi operativi	X	
Variazione nelle rimanenze di prodotti finiti e lavori in corso		X
Materie prime e di consumo		X
Costi del Personale		X
Svalutazioni e ammortamenti		X
Altri costi operativi		X
Costi operativi totali		<u>(X)</u>
Utile operativo		<u><u>X</u></u>

Modulo 2

Conto economico (classificazione dei costi per destinazione)

Anche definito metodo del *costo del venduto*, prevede una classificazione secondo la loro destinazione come parte del costo del venduto, dei costi di distribuzione e di quelli amministrativi

Tale rappresentazione fornisce spesso informazioni più significative rispetto alla classificazione dei costi per natura, ma la classificazione dei costi per destinazione può essere arbitraria e richiede un considerevole grado di discernimento

Tabella n. 5 - Classificazione dei costi per destinazione

Ricavi	X
Costo del venduto	(X)
Utile Lordo	X
Altri ricavi operativi	X
Costi di distribuzione	(X)
Costi amministrativi	(X)
Altri costi operativi	X
Utile operativo	X

Modulo 2

La **scelta** tra le due alternative (per *natura* o per *destinazione*) dipende da fattori storici e industriali dell'impresa e deve ricadere sul metodo che fornisce le informazioni più attendibili e significative. Ciò non ostante, qualora si decida i optare per la classificazione per destinazione, sarà necessario fornire informazioni aggiuntive sulla natura dei costi nelle note o, preferibilmente nello *statement of comprehensive income*

Per questo documento gli schemi previsti sono due:

- single-statement approach
- double-statement approach

Modulo 2

Comprehensive income (single-statement approach)

	n + 1	N
Ricavi	...	...
Costo del venduto	...	...
Utile lordo industriale	...	...
Altri ricavi	...	...
Costi di vendita	...	...
Costi amministrativi	...	...
Altre spese	...	...
Oneri finanziari	...	...
Utili da società collegate	...	...
Reddito ante-imposte	...	...
Imposte sul reddito	...	...
Reddito netto	...	...
Differenze di cambio da traduzione	...	...
Variazione valore di attività finanziarie disponibili per la vendita	...	...
Cash Flow Hedges	...	...
Plusvalenze da rivalutazione immobili	...	...
Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	...	...
Quota di other comprehensive income di società collegate	...	...
Other comprehensive income, al netto delle imposte	...	...
Total comprehensive income	...	...

Modulo 2

Comprehensive income (double-statement approach)

	n+1	N
Ricavi	+++	+++
Costo del venduto	+++	+++
Utile lordo industriale	+++	+++
Altri ricavi	+++	+++
Costi di vendita	+++	+++
Costi amministrativi	+++	+++
Altre spese	+++	+++
Oneri finanziari	+++	+++
Utili da società collegate	+++	+++
Reddito ante-imposte	+++	+++
Imposte sul reddito	+++	+++
Reddito netto	+++	+++

	n+1	N
Reddito netto	+++	+++
Differenze da cambio di traduzione	+++	+++
Variazione valore attività finanziarie disponibili per la vendita	+++	+++
Cash Flow hedges	+++	+++
Plusvalenze da rivalutazione immobili	+++	+++
Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	+++	+++
Quota di other comprehensive income di società collegate	+++	+++
Other comprehensive income, al netto delle imposte	+++	+++
Total comprehensive income	+++	+++

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Ha lo scopo di evidenziare le variazioni che il patrimonio netto subisce in un periodo e le cause da cui sono originate

Le movimentazioni degli elementi del netto possono derivare essenzialmente da due tipologie di operazioni:

- **le operazioni** effettuate con i soci quali ad esempio: aumenti o diminuzioni di capitale sociale, pagamento di dividendi
- **le operazioni** di natura reddituale, che a loro volta possono risultare da transazioni e, quindi, confluire nel ***profit or loss*** oppure possono risultare dalle variazioni fair value degli elementi del netto, e, quindi, confluire ***nell'other comprehensive income***

Modulo 2

Tabella n. 1 - Primo metodo di rappresentazione del prospetto

	Capitale sociale	Sovrap- prezzo azioni	Riserva di rivalu- tazione	Riserva di conver- sione	Utile accumu- lati	Totale
Saldo al 31 dicembre 2002	X	X	X	(X)	X	X
Cambiamenti dei criteri contabili					(X)	(X)
Saldi rettificati	X	X	X	(X)	X	X
Surplus da rivalutazione immobili			X			X
Deficit da rivalutazione investimenti			(X)			(X)
Differenze di conversione valute estere				(X)		(X)
Profitti e perdite nette non rilevate a conto economico			X	(X)		X
Utile netto d'esercizio					X	X
Dividendi					(X)	(X)
Aumento di capitale sociale	X	X				X
Saldo al 31 dicembre 2003	X	X	X	(X)	X	X
Deficit da rivalutazione immobili			(X)			(X)
Surplus da rivalutazione investimenti			X			X
Differenze di conversione valute estere				(X)		(X)
Proventi e oneri non imputati al conto economico			(X)	(X)		(X)
Utile netto d'esercizio					X	X
Dividendi					(X)	(X)
Aumento di capitale sociale	X	X				X
Saldo al 31 dicembre 2004	X	X	X	(X)	X	X

Modulo 2

Tabella n. 2 - Metodo alternativo di rappresentazione del prospetto		
	2004	2003
Surplus/deficit da rivalutazione immobili	(x)	x
Surplus/deficit da rivalutazione investimenti	x	x
Differenze di traduzione bilancio imprese estere	<u>x</u>	<u>x</u>
Utili netti non rilevati in conto economico	x	x
Utile netto dell'esercizio	<u>x</u>	<u>x</u>
Totale proventi e oneri rilevati	<u><u>x</u></u>	<u><u>x</u></u>
Effetto dei cambiamenti nei criteri contabili		<u><u>(x)</u></u>

Modulo 2

Contenuto del prospetto

Secondo lo IAS 1 par. 86 un'impresa deve presentare come documento separato del proprio bilancio, un prospetto che evidenzi:

- l'utile o la perdita netta d'esercizio
- ciascuna voce di ricavo o di costo, provento od onere che, come richiesto da altri principi contabili internazionali, è imputata direttamente a patrimonio netto, e il totale di queste voci
- l'effetto complessivo dei cambiamenti di principi contabili e la correzione di errori determinanti trattati secondo quanto richiesto dal trattamento contabile dello IAS

8

Inoltre l'impresa deve evidenziare in questo prospetto o nelle note:

- le operazioni sul capitale con gli azionisti e la distribuzione di capitale agli azionisti
- il saldo degli utili o perdite accumulati all'inizio dell'esercizio e alla data di bilancio e i movimenti dell'esercizio
- una riconciliazione tra il valore contabile di ciascuna classe di azioni, della riserva sovrapprezzo azioni e di ciascuna riserva all'inizio e al termine dell'esercizio, evidenziando distintamente ogni movimento

Rendiconto finanziario

Secondo lo IAS 1 *«le informazioni sui flussi finanziari forniscono agli utilizzatori del bilancio una base di riferimento per valutare le capacità della società di generare cassa o mezzi equivalenti e i fabbisogni della società di impiego di tali flussi finanziari»*

I principi contabili internazionali dedicano un principio ad hoc al *rendiconto finanziario*, lo IAS 7

Il rendiconto finanziario fornisce informazioni che permettono di valutare le variazioni nell'attivo netto dell'impresa, la sua struttura finanziaria (compresa la sua liquidità e solvibilità) e la sua capacità di influire sulla dimensione e sulla tempistica dei flussi finanziari e che sono utili per accertare la capacità dell'impresa di generare disponibilità liquide e mezzi equivalenti

Modulo 2

I **flussi derivanti** dall'attività operativa costituiscono, sostanzialmente, l'equivalente monetario dei costi e ricavi d'esercizio, imputati al conto economico e possono essere rappresentati alternativamente:

- con il **metodo diretto**, che evidenzia i risultati indicando direttamente le principali categorie di incassi e pagamenti
- con il **metodo indiretto**, che giunge al medesimo risultato partendo, però, dal risultato netto d'esercizio che viene opportunamente rettificato, escludendo i costi e i ricavi non monetari, cioè quelli che non hanno inciso sulla risorsa finanziaria di riferimento

Lo **IASB** raccomanda il metodo diretto, perché in grado di indicare direttamente i risultati derivanti dalle movimentazioni finanziarie

Il **metodo indiretto** a sua volta fornisce maggiori informazioni sulle modalità di formazione del flusso della gestione reddituale, permettendone una valutazione più approfondita, in termini di qualità e ripetibilità dello stesso

Modulo 2

Rendiconto finanziario (metodo diretto)

<i>Flussi finanziari dell'attività operativa</i>	<i>Valori</i>	<i>Totali</i>
<i>Entrate di disponibilità liquide da clienti</i>		
<i>Uscite di disponibilità liquide a fornitori e dipendenti</i>		
<i>Disponibilità liquide generate dalle operazioni</i>		
<i>Interessi corrisposti</i>		
<i>Imposte sul reddito corrisposte</i>		
<i>Disponibilità liquide derivanti dall'attività operativa (A)</i>		

Modulo 2

Rendiconto finanziario (metodo diretto)

<i>Disponibilità liquide derivanti dall'attività d'investimento (B)</i>			
<i>Flussi finanziari dell'attività finanziaria</i>			
<i>Incassi dall'emissione di capitale azionario</i>			
<i>Incassi da finanziamento a lungo termine</i>			
<i>Pagamenti per leasing finanziari</i>			
<i>Dividendi corrisposti</i>			
<i>Disponibilità liquide impegnate nell'attività finanziaria (C)</i>			
<i>Flusso finanziario dell'esercizio ($A \pm B \pm C$)</i>			
<i>Disponibilità liquide e mezzi equivalenti all'inizio dell'esercizio</i>			
<i>Disponibilità liquide e mezzi equivalenti alla fine dell'esercizio</i>			

Modulo 2

Rendiconto finanziario (metodo indiretto)

<i>Flussi finanziari dell'attività operativa</i>	<i>Valori</i>	<i>Totali</i>
<i>Total comprehensive income ante-imposte</i>		
<i>Rettifiche per:</i>		
<i>Ammortamenti</i>		
<i>Accantonamenti</i>		
<i>Rettifiche di valore da fair value</i>		
<i>Variazione del capitale circolante netto</i>		
<i>Disponibilità liquide generate dalle operazioni</i>		
<i>Interessi corrisposti</i>		
<i>Imposte sul reddito corrisposte</i>		
<i>Disponibilità liquide derivanti dall'attività operativa (A)</i>		

Modulo 2

Rendiconto finanziario (metodo indiretto)

Disponibilità liquide derivanti dall'attività d'investimento (B)		
Flussi finanziari dell'attività finanziaria		
Incassi dall'emissione di capitale azionario		
Incassi da finanziamento a lungo termine		
Pagamenti per leasing finanziari		
Dividendi corrisposti		
Disponibilità liquide impegnate nell'attività finanziaria (C)		
Flusso finanziario dell'esercizio ($A \pm B \pm C$)		
Disponibilità liquide e mezzi equivalenti all'inizio dell'esercizio		
Disponibilità liquide e mezzi equivalenti alla fine dell'esercizio		

Modulo 2

Rendiconto finanziario (altre informazioni IAS 7 parr. 48-52)

Lo IAS 7 prevede una serie di informazioni integrative relative alle disponibilità liquide e ai mezzi equivalenti, che potrebbero risultare utili per la comprensione della posizione finanziaria e del grado di liquidità della società, fra cui rilevano anzitutto:

- **l'indicazione** dell'ammontare dei saldi significativi di disponibilità liquide e dei mezzi equivalenti posseduti ma non utilizzabili liberamente dal gruppo
- **l'importo** delle aperture di credito che possono essere disponibili per future attività operative e per estinguere impegni di capitale, indicando qualsiasi restrizione all'utilizzo di queste aperture di credito
- **gli importi** complessivi dei flussi finanziari di ciascuna delle gestioni operative, di investimento e finanziaria relativi a partecipazioni in *joint venture* presentati usando il consolidamento proporzionale
- **L'importo** complessivo dei flussi finanziari che rappresentano incrementi della capacità operativa, separatamente dai flussi finanziari richiesti per mantenere la capacità operativa stessa
- **L'importo** dei flussi finanziari derivanti dall'attività operativa, di investimento e finanziaria suddivisi per settore di attività e area geografica

Modulo 3

IAS/IFRS ELEMENTI E APPROFONDIMENTI

Approfondimenti:

- Immobilizzazioni immateriali (OIC 24, IAS 38)
- Immobilizzazioni materiali (OIC 16, IAS 16)
- Rimanenze di magazzino (OIC 13, IAS 2)

Immobilizzazioni immateriali

Accanto a risorse o condizioni produttive materiali ogni impresa, impiega risorse immateriali o anche definite intangibili in quanto prive di consistenza fisica

Le **immobilizzazioni** immateriali sono valori comuni a più esercizi, come abbiamo detto, privi di consistenza fisica e rappresentano condizioni produttive acquisite dall'impresa, la cui utilità economica sia ritenuta estendibile a più esercizi

Esse, sono trattate rispettivamente dal OIC 24 e dallo IAS 38

Modulo 3

Le attività immateriali sono caratterizzate da:

- non monetarietà
- identificabilità
- assenza di consistenza fisica

Possono essere rilevate in bilancio come attività immateriali solo se:

- identificabili
- controllate dall'azienda
- ci si aspettano benefici economici futuri
- il costo può essere ragionevolmente stimabile

Non possono essere **mai** capitalizzate:

- spese di avviamento di un'attività o di un'azienda;
- spese di formazione del personale;
- spese di pubblicità e/o promozione;
- spese di ricollocamento o di riorganizzazione di parte o di tutta l'azienda.

Modulo 3

Lo Ias 38 deve essere applicato per la contabilizzazione delle attività immateriali, con le seguenti **eccezioni**:

- **attività immateriali** che rientrano nell'ambito dell'applicazione di un altro principio;
- **attività finanziarie**, come definite nello Ias 39 *Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione*;
- **diritti minerali** e spese di esplorazione o sviluppo ed estrazione di minerali, gas naturale e risorse naturali simili non rigenerabili;
- **attività fiscali** differite, contratti di locazione ed attività derivanti da benefici a dipendenti;

Il principio contabile non si applica:

- alle **attività immateriali** destinate ad essere cedute nel normale svolgimento dell'attività (Ias 2 e Ias 11)
- all'**avviamento** acquisito in un'aggregazione aziendale, al quale si applica l'IFRS 3
- ai **diritti contrattuali** degli assicuratori in contratti assicurativi, ai quali si applica l'IFRS 4
- alle **attività immateriali**, classificate come possedute per la vendita alle quali si applica l'IFRS 5.

Modulo 3

Un'attività **immateriale**, al fine dell'iscrizione in bilancio, deve essere “**identificabile**”: lo IAS 38 precisa che un'attività immateriale soddisfa il criterio della identificabilità quando:

è **separabile**, ossia capace di essere separata o scorporata dall'impresa e venduta, trasferita, data in licenza, locata o scambiata, sia individualmente che insieme al relativo contratto, attività o passività

deriva da diritti contrattuali o altri diritti legali, indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili dall'impresa o da altri diritti e obbligazioni.

Modulo 3

Definizioni e concetti

Le **definizioni** e i concetti più significativi, contenuti nello IAS 38, utili per comprendere il contenuto del principio, sono i seguenti:

Mercato attivo è un mercato in cui esistono tutte le seguenti condizioni:

- a) gli elementi negoziati sul mercato risultato omogenei;
- b) acquirenti e venditori disponibili possono essere normalmente trovati in qualsiasi momento; e
- c) i prezzi sono disponibili al pubblico

Attività è una risorsa:

- a) controllata dall'impresa in conseguenza di eventi passati;
- b) dalla quale sono attesi benefici economici futuri per l'impresa.

Valore contabile è l'ammontare al quale un'attività è rilevata nello stato patrimoniale dopo aver dedotto l'ammortamento e le connesse perdite per riduzione di valore accumulati.

Modulo 3

Modulo 3

Costo è l'**importo monetario**, o equivalente, corrisposto o il fair value di altri corrispettivi dati per acquisire un'attività al momento dell'acquisto o della costruzione, o quando applicabile, l'importo attribuito a tale attività al momento della rilevazione iniziale secondo quanto previsto dalle disposizioni specifiche di altri principi contabili internazionali.

Le spese successive sono sostenute, generalmente, per il mantenimento dei benefici economici futuri attesi e, pertanto, costituiscono costi di esercizio.

Vita utile è, **alternativamente**:

- il periodo di tempo nel quale l'impresa prevede che un'attività sarà utilizzata
- il numero di unità prodotte o altriimenti ricavabili che l'impresa si aspetta di ottenere dall'utilizzo dell'attività.

Valore ammortizzabile:

è il costo di un'attività, o altro valore sostitutivo del costo, al netto del suo valore residuo

Ammortamento:

la ripartizione sistematica delle quote di ammortamento di un'attività immateriale lungo il corso della sua vita utile.

Valore residuo di un'attività immateriale è l'ammontare stimato che l'impresa otterrebbe attualmente dalla dismissione dell'attività, dopo aver dedotto i costi stimati della dismissione, qualora l'attività avesse già l'età e fosse nella condizione prevista alla fine della sua vita utile.

Valore specifico per l'impresa è il valore attuale dei flussi finanziari che l'impresa prevede di ottenere dall'uso continuato di un'attività e dalla sua dismissione alla fine della sua vita utile o prevede di sostenere quando estingue una passività

Perdita per riduzione di valore è l'ammontare per il quale il valore contabile di un'attività eccede il valore recuperabile

Sviluppo è l'applicazione dei risultati della ricerca o di altre conoscenze a un piano o progetto per la produzione di materiali, dispositivi, processi, sistemi o servizi, nuovi o sostanzialmente migliorati, prima dell'inizio della produzione commerciale o dell'utilizzazione.

Ricerca è un'indagine originale e pianificata intrapresa con la prospettiva di conseguire nuove conoscenze e scoperte, scientifiche o tecniche

Valutazione iniziale

Le **immobilizzazioni** immateriali sono iscritte al COSTO comprensivo degli oneri di diretta imputazione.

Possono pervenire all'azienda mediante tre modalità:

1. acquisto da terzi
2. generazione interna
3. acquisizione nell'ambito di aggregazione aziendale

Attenzione:

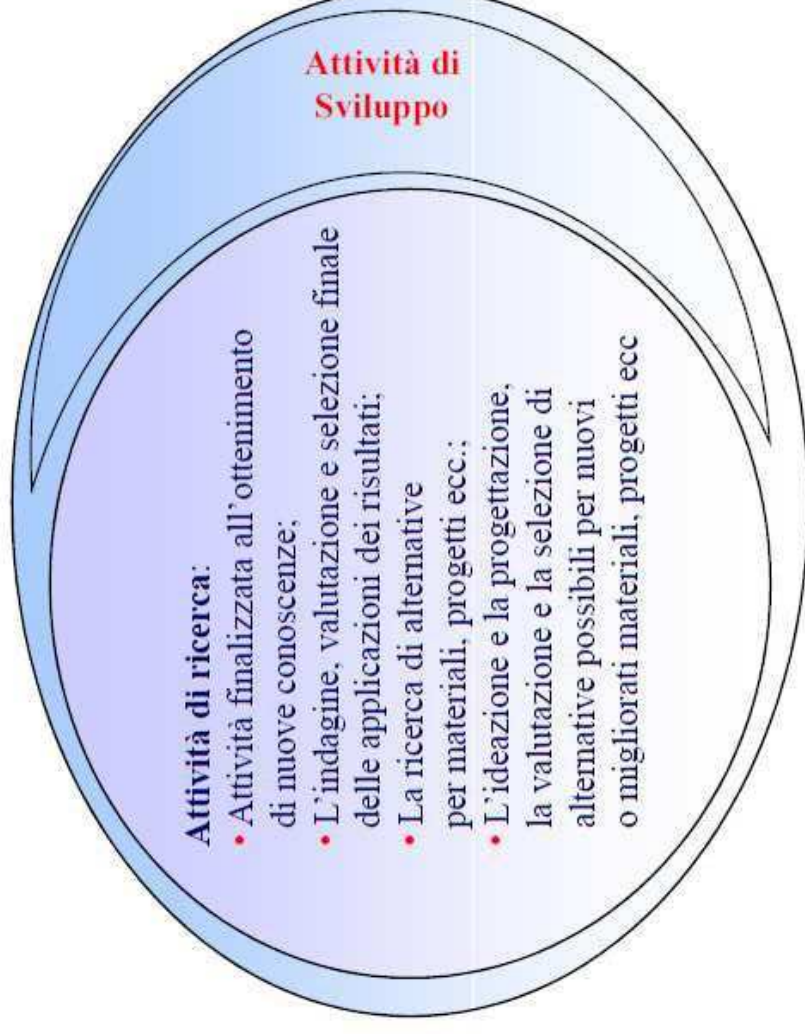
le attività generate internamente devono essere iscritte solo se ricorrono le seguenti condizioni e solo per la fase di sviluppo:

- **possibilità tecnica** di completare l'attività immateriale in modo da essere disponibile per l'uso o la vendita
- **intenzione di completare** l'attività per usarla o venderla
- **capacità di usare** o vendere l'attività immateriale
- **comprovata attesa di benefici** economici futuri (e dimostrazione dell'esistenza di un mercato attivo su cui negoziare l'attività)
- **disponibilità di risorse** tecniche e finanziarie per completare lo sviluppo e per utilizzare/vendere l'attività
- **capacità di valutare** attendibilmente il costo da attribuire all'attività.

In PRESENZA di queste caratteristiche, la capitalizzazione è un OBBLIGO

Modulo 3

Valutazione iniziale (attività generate internamente)



Necessità di dotarsi di un sistema di controllo interno in grado di identificare le due diverse fasi ed i rispettivi costi!

Valutazione successiva

Le attività immateriali, come quelle materiali (IAS 16), possono essere valutate in base a due modelli, precisamente:

- **Costo:**

Dopo la rilevazione iniziale si valuta l'attività immateriale al costo, al netto degli ammortamenti cumulati e delle eventuali perdite per riduzione di valore

- **Rivalutazione**

Dopo la rilevazione iniziale si valuta l'attività immateriale ad un valore rideterminato pari al fair value del momento, al netto degli ammortamenti

Condizione necessaria per l'applicazione del modello di "Rivalutazione" è che il mercato sia determinato facendo riferimento ad un **mercato attivo**.

Un mercato è definito attivo quando:

- **le attività** negoziate sul mercato risultino omogenee
- **si riscontra** la presenza di controparti disponibili alla negoziazione;
- **i prezzi** sono disponibili al pubblico

Vita utile

La vita utile di un'attività immateriale può essere definita o indefinita.

Il principio precisa che un'attività immateriale è considerata avente vita utile indefinita, quando, sulla base di un'analisi di tutti i fattori rilevanti, non vi è un limite prevedibile al periodo durante il quale ci si attende che l'attività generi flussi finanziari netti in entrata per l'impresa.

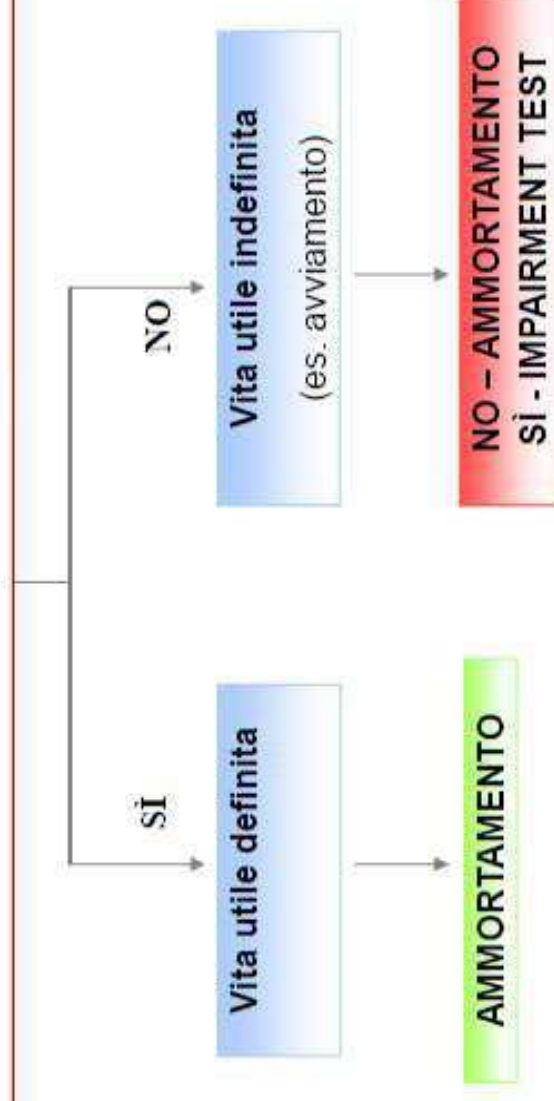
In tale ipotesi, l'attività immateriale **non deve** essere ammortizzata, ma la vita utile deve esser rivista ad ogni esercizio per determinare se i fatti e le circostanze confermano che la vita utile di tale attività è indefinita

Il principio contabile avverte che “*vita utile indefinita*” non significa “*infinita*”. In ogni caso, le attività immateriali che hanno vita utile indefinita sono soggette, annualmente, al test di verifica del valore, ovvero “*impairment test*” (IAS 36), in base al quale l'immobilizzazione potrebbe essere svalutata anche totalmente. Si precisa che per gli IAS/IFRS la riduzione di valore non deve necessariamente essere “*durevole*”

Modulo 3

E' necessario innanzitutto rispondere alla seguente domanda:

Si tratta di attività per le quali esiste un limite prevedibile al periodo durante il quale ci si attende che la stessa generi flussi finanziari netti in entrata per l'impresa?



Modulo 3

Schemi riassuntivi

Modulo 3

CLASSI DI IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI
IAS 38, par. 119
☐ marchi; ☐ testate giornalistiche e diritti di editoria; ☐ software; ☐ licenze e diritti di franchising; ☐ diritti di autore, brevetti e altri diritti industriali, diritti di servizi e operativi; ☐ ricette, formule, modelli, progettazioni e prototipi; ☐ attività immateriali in via di sviluppo.

Modulo 3

DEFINIZIONE	
IAS 38, par. 8 e segg.	
Le attività immateriali sono attività non monetarie senza sostanza fisica possedute:	
☐ per l'utilizzo in produzione o nella vendita di beni o servizi;	
☐ per essere affittate ad altri, o	
☐ per scopi amministrativi.	
Esse devono essere identificabili, controllate dall'impresa, devono produrre benefici economici futuri.	

Modulo 3

DEFINIZIONE

IAS 38, par. 10

I costi sostenuti che non soddisfano la definizione di attività immateriale devono essere spesati a conto economico (eccezione è prevista per le concentrazioni aziendali).

Modulo 3

CAPITALIZZAZIONE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI

IAS 38, par. 21

Un'attività immateriale deve essere riconosciuta nell'attivo (obbligo e non facoltà) se:

- ☐ è probabile che generi futuri benefici economici che siano specificatamente attribuibili a quella attività;
- ☐ il costo sia individuabile in modo attendibile

Modulo 3

IAS 38

Devono essere spesati a conto economico:

- ☐ costi sostenuti prima della apertura di un nuovo stabilimento, costi di start up, di impianto e ampliamento, avviamento impianti;
- ☐ spese di costituzione (legali e notarili);
- ☐ costi di formazione e addestramento personale;
- ☐ costi di ristrutturazione e costi sostenuti per la riorganizzazione del *business* o di una linea di produzione;
- ☐ costi di ricerca;
- ☐ costi di pubblicità e oneri relativi.

Modulo 3

VALUTAZIONE

IAS 38, par. 72-87

Le attività immateriali possono essere iscritte:

- ☐ al costo, al netto degli ammortamenti complessivi e delle perdite per riduzione durevole di valore (cost model);
- ☐ al valore equo (revaluation model).

Modulo 3

RILEVAZIONE ATTIVITÀ

IAS 38, par. 21

Un'attività immateriale deve essere rilevata come tale, se e solo se:

- ☐ è probabile che affluiranno all'entità benefici economici futuri attribuibili all'attività;
- ☐ il costo dell'attività può essere misurato attendibilmente.

Modulo 3

SPESE DI AVVIAMENTO

IAS 38, par. 69, lett. a)

Le spese di impianto di attività vanno rilevate come costo nell'esercizio in cui sono state sostenute. Dette spese possono essere composte:

- ☐ da spese di costituzione;
- ☐ dalle spese per aprire un nuovo impianto o attività (costi precedenti all'apertura);
- ☐ dalle spese per intraprendere nuove operazione o lanciare nuovi prodotti o processi (costi pre-operativi).

Modulo 3

COSTO DI ADDESTRAMENTO PERSONALE

IAS 38, par. 69, lett. b)

La spesa viene sostenuta per procurare futuri benefici economici ma nessuna attività immateriale può essere rilevata. La spesa per la formazione del personale va rilevata come costo nell'esercizio in cui è sostenuta.

Modulo 3

COSTI STRAORDINARI DI RIDUZIONE DEL PERSONALE

IAS 38, par. 69, lett. d)

Le spese di ricollocazione o riorganizzazione parziale o integrale di un'entità vanno rilevate come costo nell'esercizio in cui sono sostenute.

Modulo 3

COSTI DI IMPIANTO E AMPLIAMENTO

IAS 38, par. 69

- ☐ **SPESE DI COSTITUZIONE E DI AUMENTO CAPITALE:** se l'operazione non si è concretizzata, i costi devono essere imputati a conto economico;
- ☐ **COSTI DI "START-UP":** devono essere imputati a conto economico;
- ☐ **COSTI DI FORMAZIONE PER IL PERSONALE:** devono essere imputati a conto economico;
- ☐ **COSTI DI AVVIMENTO DI IMPIANTI DI PRODUZIONE:** lo IAS 16 non consente la capitalizzazione delle perdite operative iniziali prima del raggiungimento della prestazione programmata.

Modulo 3

COSTI DI RICERCA E SVILUPPO

IAS 38, par. 52

Per valutare se un'attività immateriale generata internamente soddisfa le condizioni necessarie per essere rilevata in bilancio, l'entità classifica il processo di creazione dell'attività in:

- ☐ una fase di ricerca;
- ☐ una fase di sviluppo.

Modulo 3

FASE DI RICERCA

IAS 38, par. 54

Fase di ricerca: non deve essere rilevata nessuna attività immateriale derivante dalla ricerca (o dalla fase di ricerca di un progetto interno). Le spese di ricerca (o della fase di ricerca di un progetto interno) devono essere rilevate come un costo nel momento in cui sono sostenute.

Modulo 3

COSTI DI RICERCA E SVILUPPO

IAS 38, par. 51 e 64

- ☐ **COSTI PER RICERCA DI BASE:** devono essere imputati a conto economico, quando sostenuti;
- ☐ **COSTI PER RICERCA APPLICATA:** devono essere imputati a conto economico, quando sostenuti;

Modulo 3

FASE DI SVILUPPO

IAS 38, par. 57

Un'attività immateriale derivante dallo sviluppo (o dalla fase di sviluppo di un progetto interno) deve essere rilevata se l'impresa può dimostrare quanto segue:

- ☐ la **fattibilità tecnica** di completare l'attività immateriale in modo da essere disponibile per l'uso o per la vendita;
- ☐ la sua **intenzione a completare l'attività** immateriale per usarla o per la vendita;
- ☐ la sua **capacità a usare o vendere l'attività** immateriale;
- ☐ in quale modo l'attività immateriale **genererà probabili benefici economici futuri**;
- ☐ la **disponibilità di risorse tecniche, finanziarie e di altro tipo adeguate** per completare lo sviluppo e per l'utilizzo o la vendita di attività immateriale;
- ☐ la sua **capacità di valutare attendibilmente il costo attribuibile all'attività immateriale** durante il suo sviluppo

Modulo 3

AVVIAMENTO GENERATO INTERNAMENTE

IAS 38, par. 48

L'avviamento generato internamente non deve essere rilevato come attività in quanto non è un'attività identificabile controllata dall'impresa il cui costo può essere ragionevolmente determinato.

Modulo 3

AMMORTAMENTO - AVVIAMENTO

IFRS 3, par. 55

L'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale non deve essere **ammortizzato**. L'acquirente deve, invece, verificare annualmente se abbia subito riduzioni di valore, o più frequentemente se specifici eventi o modificate circostanze indicano la possibilità che potrebbe aver subito una riduzione di valore, secondo quanto previsto dallo IAS 36, "*Riduzione di valore delle attività*".

Riduzione del valore

IAS 36

Modulo 3

Lo Ias 36 si occupa della riduzione di valore delle attività. Il principio contabile è, tra l'altro direttamente collegato allo Ias 38 relativo alle attività immateriali in particolare per quanto riguarda l'avviamento

In base allo Ias 38, l'avviamento non è più soggetto ad ammortamento, ma è soggetto alla verifica annuale del valore (impairment test)

In via generale le valutazioni di bilancio non possono essere disgiunte dalla verifica del valore delle attività, che deve essere operata periodicamente, in sede di redazione del bilancio stesso: è quanto prevede lo Ias 36

Seppure, in base alla traduzione, la titolazione del principio contabile internazionale, fa riferimento alla riduzione “durevole” di valore, lo Ias 36 non si riferisce soltanto alla perdite di valore “permanent” , ma a tutte le riduzioni di valore, anche “non permanent”. Infatti, è difficile identificare se una perdita durevole di valore è permanente ed esiste il rischio che, usando tale criterio, la rilevazione di una perdita durevole di valore possa essere ritardata

Modulo 3

Finalità e ambito di applicazione

La **finalità** dello IAS 36 è quella di definire i principi che un'impresa deve seguire per assicurarsi che le attività aziendali non siano iscritte ad un valore superiore al valore recuperabile

Lo IAS 36 si applica a tutte le attività ad eccezione di:

- rimanenze e attività derivanti da commesse a lungo termine (IAS 2 e IAS 12)
- attività fiscali differite (IAS 12)
- attività derivanti da benefici per i dipendenti (IAS 19)
- attività finanziarie trattate nell'ambito dello IAS 39
- attività classificate come disponibili per la vendita ai fini dell'IFRS 5 altri casi minori

Perdita di valore

Se esistono indicazioni che:



Ad ogni data di riferimento del bilancio è necessario valutare se vi sono indicazioni che un'attività possa aver subito una perdita di valore.

Se ci sono indicazioni di perdita di valore di un'attività è necessario stimare il valore recuperabile.

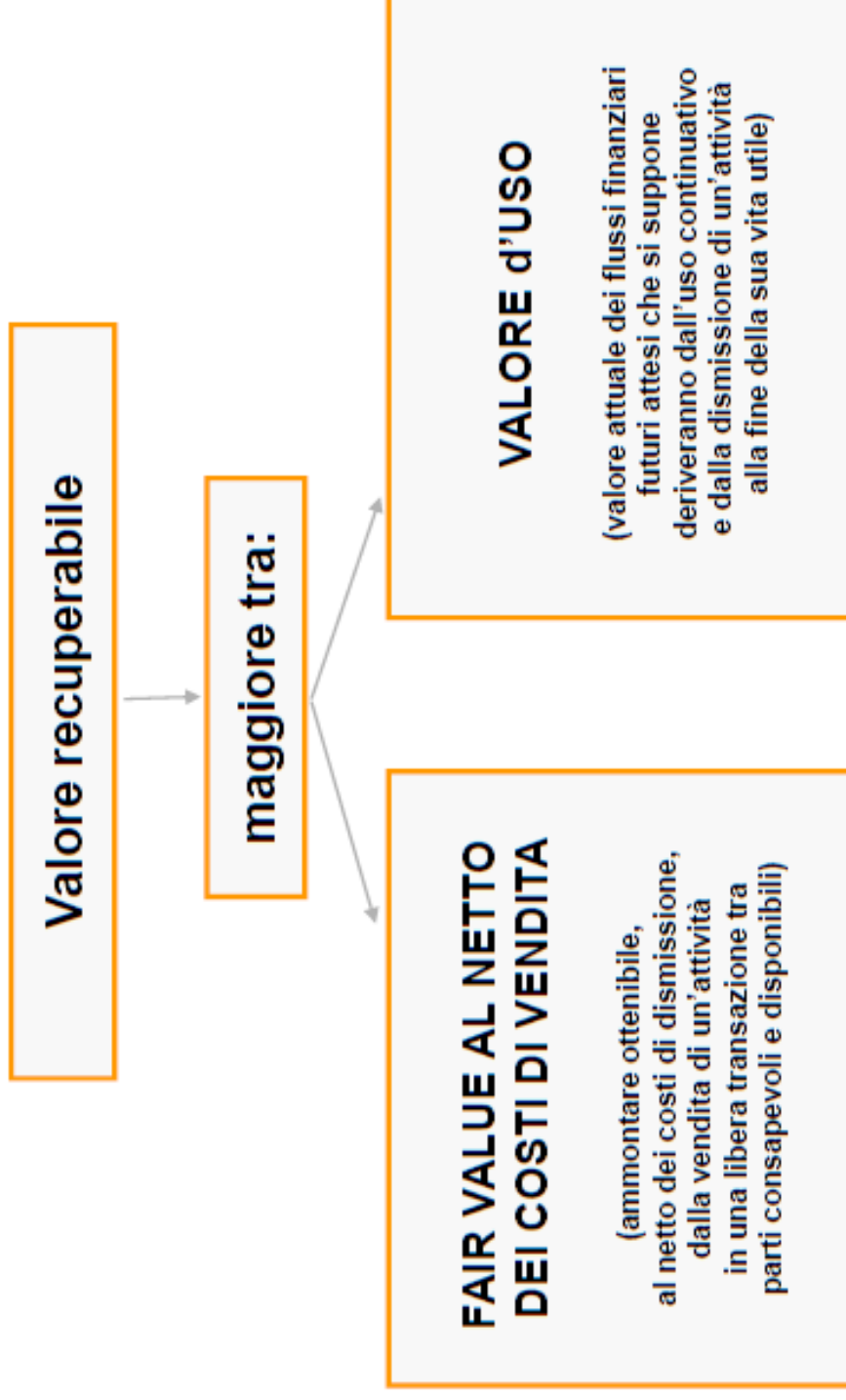
Esistono tuttavia due eccezioni in cui è necessario calcolare annualmente il valore recuperabile, indipendentemente dal fatto che vi siano eventuali indicazioni di riduzione di valore:

- attività immateriali a vita utile indefinita o attività immateriali non immediatamente disponibili per l'utilizzo;
- avviamento acquisito in una business combination.

NB: Interferenze fiscali rilevanti.

Modulo 3

Valore recuperabile



Modulo 3

Immobilizzazioni materiali

Lo Ias 16 si applica a tutti gli immobili, impianti e macchinari, fatta eccezione per il caso in cui un altro principio contenga specifiche disposizioni in materia. Occorre da subito rilevare che l'ambito di applicazione dello Ias 16 non è del tutto assimilabile al concetto di immobilizzazioni materiali che siamo abituati a fare riferimento nella redazione del bilancio "italiano"

Lo Ias 16 si applica agli immobili, impianti e macchinari definiti come **beni tangibili** che:

- a) sono posseduti** dall'impresa per essere utilizzati nella produzione o nella fornitura di beni o servizi, per affittarli ad altri o per scopi amministrativi
- b) ci si attende** che siano utilizzati per più di un esercizio

Modulo 3

Lo las 16 medesimo (las 16, par. 3.7), tuttavia, fornisce la seguente lista – da ritenersi **non esaustiva** – di separate classi di immobilizzazioni, impianti e macchinari:

- a) terreni;
- b) terreni e fabbricati;
- c) macchinari;
- d) navi;
- e) aerei;
- f) autoveicoli;
- g) mobili e attrezzature; e
- h) macchine d'ufficio.

Lo Ias 16 non si applica a:

immobili, impianti e macchinari classificati come posseduti per la vendita in conformità all'Ifrs 5

attività biologiche connesse all'attività agricola, la cui disciplina è contenuta nello Ias 41

diritti e riserve minerarie (petrolio, gas naturale) e altre risorse naturali non rigenerabili, la cui disciplina è per lo più contenuta nell'Ifrs 6, *Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie*, concernente l'esplorazione e la valutazione delle risorse minerarie in un futuro principio

Rilevazione iniziale

Le condizioni previste perché uno degli elementi oggetto di disciplina dello Ias 16 possa essere contabilizzato sono quelle standard per cui un'attività in genere sia rilevabile

Si prevede, quindi, che immobili, impianti e macchinari debbano essere **iscritti in bilancio quando:**
è probabile che l'impresa potrà godere dei benefici economici connessi al bene
il costo del bene o il *fair value* – a seconda del criterio valutativo utilizzato – può essere attendibilmente determinato.

Lo Ias 16 indica tre diverse tipologie di iscrizione iniziale in bilancio per i quali sono previsti criteri valutativi diversi:

- a) acquisto;
- b) permuta;
- c) costruzione in economia.

Modulo 3

Acquisto:

lo Ias 16 prevede che i beni acquisiti debbano inizialmente essere rilevati al loro costo, inteso come importo monetario o equivalente pagato (prezzo d'acquisto, eventuali dazi all'importazione, tasse d'acquisto non recuperabili, altri costi direttamente imputabili). Sconti e abbuoni costituiscono, invece, voci da portare in detrazione del costo di acquisto.

Il valore di un immobile, impianto e macchinario comprende, **in aggiunta** qualsiasi costo direttamente attribuibile a portare l'attività nel luogo e nelle condizioni necessarie per renderlo operante, quali costi di manodopera, costi di preparazione del luogo, costi di trasporto e consegna, installazione, collaudo nonché spese di natura professionale (1)

Sono inclusi, inoltre, nel valore dei cespiti **gli elementi acquisiti per motivi ambientali e di sicurezza** anche se questi non portano direttamente benefici economici all'azienda, quali i **costi di smantellamento o bonifica**. Sul piano contabile il valore di iscrizione include tali costi in contropartita ad una passività.

1) Costi accessori verificatisi in corso d'opera devono essere, invece, **imputati al conto economico dell'esercizio** in cui gli stessi hanno la propria manifestazione economica

Modulo 3

Permuta:

diversamente da quanto previsto per i beni acquistati in modo ordinario, un bene che rientra nell'ambito di applicazione dello IAS 16, e che sia stato ricevuto in permuta, deve essere **sempre iscritto al suo *fair value*** fatta eccezione per i casi in cui la transazione non ha natura commerciale

una transazione viene ritenuta “commerciale” quando:

- a) la **configurazione** dei flussi finanziari (rischio, tempistica e importi) dell'attività ricevuta **differisce** dalla configurazione dei flussi finanziari dell'attività trasferita
- b) il **valore specifico** di una parte dell'attività aziendale è condizionato dal risultato dello scambio
- c) La **differenza** di cui in a) o b) è **significativa** se riferita al *fair value* delle attività oggetto di scambio

Costruzione in economia:

la valutazione iniziale segue i medesimi principi previsti per le attività acquisite. I **costi** sostenuti che risultano direttamente attribuibili alla costruzione sono **capitalizzati**, mentre i costi dovuti a inefficienze e inadempienze non possono essere inclusi nel costo del bene, ma devono essere imputati interamente nel conto economico del periodo

Modulo 3

Approccio “Per Componenti”

- **Obbligo** di determinare separatamente la quota di ammortamento per ciascuna parte rilevante di una immobilizzazione.

Esempio. Terreni e fabbricati

- **I terreni** e gli edifici sono beni separabili e sono contabilizzati separatamente, anche quando vengono acquistati congiuntamente. I terreni ***non sono*** ammortizzabili, in quanto hanno ***vita utile illimitata***: fanno eccezione cave e siti utilizzati per discariche.
- **Gli edifici**, invece, sono ammortizzati, in quanto hanno vita utile limitata

Modulo 3

L'**ammortamento** del costo deve avvenire “**al netto del valore residuo**”, se questo è determinabile.

Il **valore residuo** di un bene è definito come il valore stimato che l'impresa potrebbe ricevere in quel momento dalla sua dismissione, al netto dei costi stimati di dismissione, se il bene fosse già al tempo e nella condizione attesa alla fine della sua vita utile

$$\text{Valore ammortizzabile} = \text{Valore contabile} - \text{Valore residuo}$$

Il **valore residuo** può essere rappresentato dal valore già fissato per la vendita del bene

Modulo 3

L'**ammortamento** inizia dal momento in cui l'immobilizzazione è **disponibile per l'uso**, per esempio, quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie perché sia in grado di funzionare e continua fino alla dismissione, anche se durante tale periodo l'immobilizzazione è inattiva

L'**ammortamento** cessa quando l'attività è **eliminata contabilmente**. Quindi, l'ammortamento **non cessa** quando l'attività diventa inutilizzata, non è più in uso ed è destinata alla dismissione, a meno che l'attività non sia completamente ammortizzata

L'**eliminazione** di una immobilizzazione segue le regole dettate dallo Ias 18, pertanto, rileva, a tal fine, il trasferimento dei rischi e dei benefici in capo all'acquirente: trasferimento che, generalmente, ma non sempre, avviene con il passaggio giuridico della proprietà

La valutazione successiva

Le spese successive, se si ritiene probabile che avranno l'effetto di **apportare** all'impresa un **flusso di benefici** economici superiore a quello attuale, devono essere **capitalizzate**, altrimenti devono essere imputate a conto economico

Lo Ias 16 dispone che gli elementi di immobilizzazioni, impianti e macchinari **possono** essere valutati, successivamente, applicando:

il modello del costo: il quale prevede che i beni siano iscritti al costo, al netto degli ammortamenti accumulati

il modello di rideterminazione del valore: secondo tale metodo i beni devono essere iscritti al *fair value* inteso come l'importo al quale un'attività può essere scambiata tra parti consapevoli e consenzienti in una libera transazione

Con riferimento all'ammortamento lo Ias 16 dispone che i terreni e gli edifici, essendo beni separabili, devono essere contabilizzati separatamente. Gli **edifici** hanno una **vita utile limitata** e, per questo motivo, sono ammortizzati; i terreni, al contrario, hanno **vita utile illimitata** e, quindi, non sono ammortizzati (Ias 16, par. 58).

Modulo 3

MODELLO DEL COSTO

La valutazione al costo prevede che gli elementi di immobili, impianti e macchinari siano iscritti al costo al netto degli ammortamenti accumulati e delle eventuali riduzioni durevoli di valore effettuate

MODELLO DI RIDETERMINAZIONE DEL VALORE

Il modello poggia essenzialmente sulla rideterminazione dei valori dei cespiti al loro *fair value*. Condizione necessaria perché si possa utilizzare il modello è che il *fair value* sia “attendibilmente” determinabile altrimenti, le pertinenti informazioni contenute in bilancio sarebbero prive della caratteristica qualitativa dell’attendibilità ritenuta per il Framework fondamentale

È **fondamentale** sottolineare che l’applicazione del metodo della rideterminazione del valore **non elimina l’ammortamento**. In definitiva, anche se un cespite è valutato al *fair value*, negli esercizi in cui non si effettua la verifica del suo valore effettivo, è comunque necessario ammortizzare il bene in base al suo piano di ammortamento

Modulo 3

Rideterminazione del valore Criterio alternativo al «costo» Il «fair value»

In fase di transizione dai principi contabili nazionali a quelli internazionali può risultare difficile la valutazione al costo; infatti in tale circostanza talora può essere impossibile ricostruire i dati, comprese le tabelle di ammortamento, relativi al costo degli immobili. Il Board ha, quindi, deciso di **consentire l'uso del *fair value* o del valore rivalutato come costo presunto (deemed cost)**. Tale disposizione può essere applicata agli investimenti, immobili e macchinari (IAS 16), alle attività immateriali (IAS 38) e agli investimenti immobiliari (IAS 40)

L'impresa può scegliere di valutare un elemento degli immobili, impianti e macchinari alla data di passaggio agli IAS/IFRS al *fair value* (valore equo) e utilizzare tale valore come sostituto del costo a tale data

Modulo 3

Il neo-utilizzatore può scegliere di utilizzare il valore rideterminato di un elemento degli immobili, impianti e macchinari, alla data di passaggio agli IAS/IFRS, o ad una data precedente a tale passaggio, in base ai precedenti principi contabili, come sostituto del costo alla data della rideterminazione del valore, se tale rideterminazione del valore, alla data in cui è stata effettuata, **era nel complesso paragonabile al:**

- a) fair value
- b) al costo o al costo ammortizzato in base agli IAS/IFRS, rettificato per riflettere, per esempio, le variazioni di un indice dei prezzi generale o specifico

In sede di prima applicazione, l'impresa deve verificare i valori iniziali di iscrizione delle immobilizzazioni materiali considerando il trattamento di:

- eventuali oneri finanziari impliciti
- oneri di ripristino e/o smantellamento
- capitalizzazione di oneri finanziari
- eventuali operazioni di permuta
- manutenzioni e riparazioni
- fondi per manutenzioni cicliche, i quali devono essere **eliminati** se non esiste un'obbligazione implicita alla data del bilancio che deriva da un evento passato
- fondi di ripristino e sostituzione dei beni gratuitamente devolvibili, i quali devono essere **eliminati**, ove non sussista un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, quale risultato di un evento passato

Modulo 3

L'IFRS 1, ai paragrafi 16-19, consente, in sede di transizione agli IAS/IFRS, di derogare al principio del costo, utilizzando un valore che rappresenterà in seguito il costo stesso. Tale valore è rappresentato dal fair value alla data della situazione di apertura, ovvero dal costoammortizzato, rideterminato per riflettere la variazione nell'indice generale o specifico dei prezzi. La deroga può essere utilizzata anche per un singolo bene e non comporta che tale bene in seguito debba essere trattato come bene rivalutato. Gli ammortamenti saranno successivamente calcolati sulla base del valore attribuito in sede di apertura

Modulo 3

Importi in migliaia di euro		1° gennaio 2004
Patrimonio netto del Gruppo ex D.Lgs. 87/1992 (riesposto al netto della quota di terzi delle riserve di rivalutazione che in base alla normativa previgente rimaneva iscritta a voce propria)		
		3.738.863
Effetti derivanti dalla variazione del perimetro di consolidamento		-27.505
Rettifiche da effetto transizione agli IAS/IFRS:		60.521
Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
Attività materiali		351.812
<i>di cui: rivalutazione immobili</i>		245.249
<i>di cui: storno ammortamento terreni</i>		114.215
<i>di cui: altri effetti</i>		-7.652
Attività immateriali		-188.830
<i>di cui: storno oneri pluriennali</i>		-188.830
Debiti verso banche		-2.563
<i>di cui: iscrizione debito residuo leasing</i>		-2.563
Altre passività		-7.421
Trattamento di fine rapporto del personale		-7.842
Fondi per rischi e oneri		10.433
Effetto fiscale		-83.797
Attribuzione al patrimonio di terzi degli effetti IAS/IFRS		-10.951
Totale patrimonio netto IAS/IFRS		3.771.879

Transizione agli IAS

1. Attività materiali

I principi contabili internazionali prevedono la separazione del valore del terreno rispetto al valore del fabbricato con riguardo agli immobili, siano questi detenuti ad uso funzionale o per investimento. Al fine di determinare in modo attendibile il valore attribuibile al terreno, si è effettuata un'apposita perizia attraverso un terzo indipendente che ha quantificato in termini percentuali l'incidenza del terreno sul complesso immobiliare.

In fase di prima applicazione si è pertanto provveduto ad iscrivere separatamente il valore del terreno dal valore del fabbricato e ad annullare il fondo ammortamento cumulato relativo al terreno. L'effetto derivante dallo storno del fondo ammortamento terreni è complessivamente pari a 114.215 migliaia di euro che generano un impatto positivo a patrimonio netto.

Inoltre, in fase di prima applicazione si è utilizzata l'esenzione concessa dall'IFRS 1 e si è quindi provveduto ad iscrivere sia i fabbricati che i terreni al fair value in sostituzione del costo

Modulo 3

Informazioni generali, relative allo IAS 16 da indicare in nota integrativa

Nel bilancio sono indicate le seguenti informazioni per ciascuna classe di immobili, impianti e macchinari :

- A.** i criteri impiegati nella determinazione del valore contabile lordo (costo o rideterminazione di valore);
- B.** il criterio di ammortamento impiegato;
- C.** le vite utili o le aliquote di ammortamento utilizzate;
- D.** Il valore contabile lordo iscritto e l'ammortamento accumulato (aumentano con le perdite per riduzioni di valore accumulate) all'inizio e al termine dell'esercizio
- E.** una riconciliazione del valore contabile all'inizio e alla fine dell'esercizio che mostri :
 - incrementi
 - attività classificate come possedute per la vendita o incluse in un gruppo di dismissione classificato come posseduto per la vendita in conformità all'IFRS 5 ad altre dismissioni
 - acquisizioni a seguito di aggregazioni aziendali
 - incrementi o decrementi derivanti da rivalutazioni e da perdite per riduzioni di valore rilevate o eliminate contabilmente direttamente nel patrimonio netto secondo quanto previsto dallo IAS 36
 - perdite per riduzione di valore iscritte in conto economico secondo quanto previsto dallo IAS 36
 - eliminazione di perdite per riduzione di valore rilevante a conto economico secondo quanto previsto dallo IAS 36
 - ammortamento (iscritto a conto economico come costo ovvero costo di altre attività)
 - differenze nette di cambio derivanti dalla conversazione del bilancio dalla valuta funzionale alla differente moneta di presentazione, e altre conversazioni di gestione estere nella moneta di presentazione dell'impresa che redige il bilancio ix. altri cambiamenti

Modulo 3

- **L'esistenza** e l'ammontare di restrizioni gravanti sulla titolarità e proprietà di immobili, impianti e macchinari impegnati a garanzia di passività
- **l'ammontare** delle spese rilevate nel valore contabile di un elemento di immobili, impianti e macchinari nel corso della sua costruzione
- **l'ammontare** degli impegni contrattuali esistenti per l'acquisto di immobili, impianti e macchinari
- **se non è indicato** separatamente nel prospetto del conto economico, l'importo del risarcimento da parte di terzi, imputato a conto economico, per elementi di immobili, impianti e macchinari che hanno subito una perdita di valore, sono stati persi o dismessi
- **In conformità** con quanto previsto dallo IAS 8, qualsiasi cambiamento in una stima contabile (ad. es. con riguardo a valori residui, costi stimati di smantellamento che ha un effetto sull'esercizio corrente o su quelli futuri

Modulo 3

Rimanenze di magazzino (OIC 13 - IAS 2)

Il principio si applica per la contabilizzazione di tutte le rimanenze ad eccezione di:

- **lavori** in corso derivanti da commesse a lungo termine – Ias 11
- **strumenti finanziari** - Ias 39
- **attività biologiche** connesse ad attività agricole e prodotti agricoli al momento della raccolta - Ias 41

Le rimanenze sono beni:

- **posseduti** per la vendita nel normale svolgimento dell'attività
- **impiegati** nei processi produttivi per la vendita
- **sotto** forma di materiali o forniture di beni da impiegarsi nel processo di produzione o nella prestazione di servizi

Le rimanenze devono essere valutate al minore tra il costo e il valore netto di realizzo

il valore netto di realizzo è il prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati di completamento nonché di quelli stimati necessari per realizzare la vendita

Definizioni e concetti

Costi di acquisto

I **costi di acquisto** delle rimanenze devono comprendere il prezzo di acquisto, i dazi d'importazione e altre tasse (escluse quelle che l'impresa può successivamente recuperare dalle autorità fiscali), e i costi di trasporto, movimentazione e gli altri costi direttamente attribuibili all'acquisto di prodotti finiti, materiali e servizi. Sconti commerciali, resi e altre voci simili devono essere dedotti nella determinazione dei costi d'acquisto

I **costi d'acquisto** possono includere differenze cambio che emergono in relazione ad acquisti recenti acquisto di rimanenze fatturate in valuta estera nei rari casi ammessi dal trattamento contabile alternativo consentito nello IAS 21, Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere. Tali differenze di cambio devono essere limitate a quelle risultanti da drastiche svalutazioni o deprezzamenti di una valuta per la quale non esistono metodi pratici di copertura e che riguardano passività che non possono essere compensate e che sorgono dal recente acquisto delle rimanenze

Costi di trasformazione

costi di trasformazione delle rimanenze devono includere i costi direttamente correlati alle unità prodotte, come il lavoro diretto. Essi devono comprendere anche una ripartizione sistematica delle spese generali di produzione fisse e variabili che vengono sostenute per trasformare le materie in prodotti finiti. I costi generali fissi di produzione sono quei costi indiretti di produzione che rimangono relativamente costanti al variare del volume della produzione, quali l'ammortamento e la manutenzione di stabilimenti e macchinari e il costo della direzione tecnica e dell'amministrazione dello stabilimento. I costi generali variabili di produzione sono quei costi indiretti di produzione che variano, direttamente o quasi, con il volume della produzione, come materiali e manodopera indiretti

Modulo 3

L'attribuzione dei costi generali fissi di produzione ai costi di trasformazione si basa sulla normale capacità produttiva. Questa rappresenta la produzione che si prevede di realizzare mediamente durante un numero di esercizi o periodi stagionali in circostanze normali, tenendo conto della perdita di capacità derivante dalla manutenzione pianificata. Può essere utilizzato il livello effettivo di produzione qualora questo approssimi la normale capacità produttiva. L'ammontare di costi generali fissi attribuite a ciascuna unità prodotta non aumenta in conseguenza di una bassa produzione o inattività degli impianti. Le spese generali non attribuite devono essere rilevate come costo nell'esercizio nel quale esse sono sostenute. Negli esercizi nei quali il livello di produzione è insolitamente alto, l'ammontare delle costi generali fissi attribuite a ciascuna unità prodotta deve diminuire in modo che il valore delle rimanenze non sia determinato in misura superiore al costo. I costi generali variabili di produzione devono essere attribuite a ciascuna unità prodotta sulla base dell'utilizzo effettivo dei mezzi di produzione

Modulo 3

Da un **processo** di produzione è possibile ottenere contemporaneamente più di un prodotto. E' il caso, per esempio, che si verifica quando vengono realizzati prodotti congiunti o quando si ha un prodotto principale e un sottoprodotto. Quando i costi di trasformazione di ogni prodotto non sono identificabili separatamente, essi devono essere ripartiti tra i prodotti seguendo un criterio razionale e coerente. La ripartizione può essere basata, per esempio, sul valore di vendita relativo di ogni prodotto, considerato allo stadio del processo di produzione al quale i prodotti sono separatamente identificabili, o al termine della produzione. La maggior parte dei sottoprodotti, per loro natura, non sono rilevanti. In questo caso, essi sono spesso valutati al valore netto di realizzo e questo valore viene detratto dal costo del prodotto principale. Come risultato, il valore contabile del prodotto principale iscritto non differisce sostanzialmente dal suo costo

Modulo 3

Altri costi

Gli altri costi devono essere inclusi nel costo delle rimanenze solo nella misura in cui essi vengono sostenuti per portare le rimanenze nel luogo e nelle condizioni attuali. Per esempio, può essere appropriato includere, nel costo delle rimanenze, spese generali non di produzione o i costi di progettazione di prodotti per clienti particolari

Esempi di costi esclusi dal costo delle rimanenze e rilevati come costi nell'esercizio nel quale essi sono sostenuti sono:

- (a)** sprechi anormali di materiali, lavoro o altri costi di produzione
- (b)** costi di magazzinaggio, a meno che tali costi siano necessari nel processo di produzione prima di un ulteriore stadio di produzione
- (c)** spese generali amministrative che non contribuiscono a portare le rimanenze nel luogo e nelle condizioni attuali
- (d)** spese di vendita

Valore netto di realizzo

Il costo delle rimanenze può non essere recuperabile se esse sono danneggiate, se sono diventate in tutto o in parte obsolete, o se i loro prezzi di vendita sono diminuiti. Il costo delle rimanenze può non essere recuperabile anche nel caso in cui i costi stimati di completamento o i costi stimati da sostenere per realizzare la vendita sono aumentati. La pratica di svalutare le rimanenze al di sotto del costo fino al valore netto di realizzo è coerente con la considerazione che i beni non possono essere iscritti a un valore eccedente l'ammontare che si prevede di realizzare dalla loro vendita o dal loro uso

Modulo 3

Le rimanenze sono solitamente svalutate fino al valore netto di realizzo sulla base di una valutazione eseguita bene per bene. In alcuni casi, comunque, può essere appropriato raggruppare beni simili o correlati. Questo può essere il caso di beni di magazzino relativi alla stessa linea di prodotto che hanno funzioni o destinazione finale simili, vengono prodotti e commercializzati nella stessa area geografica, e per i quali non è praticabile effettuare una valutazione distinta dagli altri beni di quella linea di prodotto.

Non è appropriato svalutare le rimanenze sulla base di una classificazione del magazzino, per esempio, prodotti finiti, o tutte le rimanenze di un particolare settore industriale o geografico. I prestatori di servizi generalmente accumulano i costi con riferimento a ciascun servizio per il quale sarà richiesto un distinto corrispettivo. Perciò, ciascuno di tali servizi deve essere trattato come un elemento separato

Modulo 3

Le stime del valore netto di realizzo si devono basare sulla conoscenza più attendibile di cui si dispone al momento in cui vengono fatte le stime circa l'ammontare che si prevede di realizzare dalle rimanenze. Tali stime prendono in considerazione le oscillazioni dei prezzi o dei costi direttamente connessi a fatti intervenuti dopo la data di chiusura dell'esercizio nella misura in cui tali fatti confermano le condizioni esistenti al termine dell'esercizio

Le stime del valore netto di realizzo devono prendere in considerazione anche lo scopo per il quale il magazzino viene tenuto. Per esempio, il valore netto di realizzo della parte di magazzino tenuto per far fronte a vendite concluse o a contratti per la fornitura di servizi si deve basare sul prezzo di contratto. Se i contratti di vendita riguardano quantità inferiori a quelle tenute in magazzino, il valore netto di realizzo della parte eccedente si deve basare sui prezzi correnti di vendita. Accantonamenti o passività potenziali possono originare da contratti fermi di vendita per quantità di rimanenze superiori a quelle in magazzino o da contratti d'acquisto. Tali accantonamenti o passività potenziali sono trattati dallo IAS 37, Accantonamenti, passività e attività potenziali

Modulo 3

Materiali e altri beni posseduti per essere usati nella produzione di rimanenze non devono essere svalutati al di sotto del costo se ci si attende che i prodotti finiti nei quali verranno incorporati siano venduti al costo o al di sopra del costo. Tuttavia, quando una diminuzione nel prezzo dei materiali indica che il costo dei prodotti finiti eccederà il valore netto di realizzo, i materiali devono essere svalutati fino al valore netto di realizzo. In tali circostanze, il costo di sostituzione dei materiali può essere la migliore misura disponibile del loro valore netto di realizzo

Una nuova valutazione del valore netto di realizzo deve essere effettuata in ciascun esercizio successivo. Quando le circostanze che precedentemente avevano causato una svalutazione delle rimanenze al di sotto del costo non sussistono più, l'ammontare della svalutazione deve essere stornato, in modo che il nuovo valore contabile sia il minore tra il costo e il valore netto di realizzo riallineato. Ciò si verifica, per esempio, nel caso in cui un bene del magazzino che è iscritto al valore netto di realizzo perché il suo prezzo di vendita è diminuito, è ancora posseduto in un esercizio successivo e il suo prezzo di vendita è aumentato

Modulo 3

I beni non possono essere iscritti a un valore eccedente l'ammontare che si prevede di realizzare dalla loro vendita o dal loro uso

Le stime del valore si basano sulla conoscenza più attendibile della quale si dispone al momento in cui vengono effettuate le stime dell'ammontare che si prevede di realizzare dalle rimanenze. Si prende in considerazione anche lo scopo per il quale il magazzino è detenuto

Valutazione che si effettua in ogni esercizio

Il costo di acquisto deve comprendere tutti i costi di acquisto, i costi di trasformazione e gli altri costi sostenuti per portare le rimanenze nel luogo e nelle condizioni attuali

Il costo delle rimanenze di beni che non sono normalmente fungibili e delle merci e dei servizi prodotti e mantenuti distinti per specifici progetti deve essere attribuito impiegando distinte individuazioni dei loro costi specifici

Il costo delle rimanenze deve essere attribuito adottando i metodo FIFO o il Costo Medio Ponderato

Si deve utilizzare il medesimo metodo di valutazione per tutte le rimanenze aventi la stessa natura e utilizzo simile

Modulo 3

l'ammontare di ogni svalutazione delle rimanenze al valore netto di realizzo e tutte le perdite di magazzino devono essere rilevate come un costo nell'esercizio nel quale la svalutazione o la perdita si sono verificate

Il ripristino del valore delle rimanenze legato ad un aumento negli esercizi successivi del valore netto di realizzo deve essere rilevato come riduzione del costo nel calcolo della variazione delle rimanenze rilevate a conto economico nell'esercizio in cui tale ripristino di valore ha luogo

Il fair value delle rimanenze – che deve in ogni caso essere indicato a bilancio – è determinato come il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata, o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili

Imputazione del costo al conto economico

Quando le rimanenze vengono vendute, il loro valore contabile deve essere imputato come costo nell'esercizio nel quale il relativo ricavo è rilevato. L'ammontare di ogni svalutazione delle rimanenze al valore netto di realizzo e tutte le perdite di magazzino devono essere rilevate come un costo nell'esercizio nel quale la svalutazione o la perdita si sono verificate. L'ammontare di qualsiasi storno di svalutazioni di rimanenze, derivante da un aumento del valore netto di realizzo, deve essere rilevato come componente positivo di reddito che concorre alla determinazione dell'ammontare delle rimanenze nell'esercizio in cui tale storno ha luogo

Il processo di imputazione come costo del valore contabile delle rimanenze vendute determina la correlazione tra costi e ricavi